ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Venerdì 15 Maggio 1908* — MATTINO NUM. 134

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	10 25	3 50
Estero, qualunque destinazione	35 00	17 75	6 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi, vedere rubrica in 3ª pagina* — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Conclusioni
della Commissione d'inchiesta
sulle cose della guerra.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

La Commissione d'inchiesta per la guerra sta per licenziare la sua prima Relazione al Parlamento. Ieri sera, a tarda ora, fu presa la decisione di rimandare ogni definitiva deliberazione sulla questione dell'artiglieria. La Commissione aveva messo avanti ogni cosa la questione dell'artiglieria campale, e nella scorsa estate procedette all'interrogatorio di una quantità di ufficiali d'artiglieria, superiori ed inferiori, su tutti i varii argomenti, che si riferiscono alla scelta del materiale. Nell'estate medesima, oltre all'assistenza alle grandi manovre, la Commissione ha ordinato esperienze di tiro e di traino col nuovo materiale Krupp, già acquistato dal Ministero; esperienze lunghissime e minuziose fatte con il mezzo di singole Commissioni tecniche di ufficiali da essa scelti, e alle quali hanno assistito sempre anche i membri della Commissione d'inchiesta. Infatti la Commissione si occupava anche dell'esame delle fortificazioni di frontiera. Si comprende come anche questi studi esigessero tempo. Al principio del corrente mese essendo, per varie manifestazioni, accentuato quello che si sul suol dire «questione morale» degli ufficiali, la Commissione deliberò di iniziare subito gli interrogatori degli ufficiali, riferibilmente ad essa, recandosi ad ogni sede di Corpo di Armata.

Esaminò, infatti, nel mese di gennaio o febbraio, una grandissima quantità di ufficiali di ogni Arma e grado, o citati dalla Commissione, o spontaneamente presentisi. Si radunò poi a marzo in Commissione a Roma per riassumere il risultato delle indagini e convinta che fra le varie cause dell'agitazione era principale la questione economica, sia degli stipendi, sia della carriera e dei reclami, nonchè quella delle sedi dei Corpi, discusse e formulò un progetto di miglioramento degli stipendi e di riforma della carriera e dei reclami.

E' appena ora che la Commissione ha preso le sue deliberazioni, di cui siamo in grado di dare le parti essenziali:

Per gli stipendi, la Commissione propone un miglioramento notevole, specialmente per il grado di capitano, che deve essere considerato come quello al quale ordinariamente si può arrivare e non sorpassare della massa; sicchè ciascuno possa calcolare di andare a riposo da capitano, con una discreta e sufficiente pensione. E così il tenente comincierà con 3000 lire, ma aggiungerà poi i quinquennii; il capitano comincierà con 4000 lire, con 25 anni di spallino (nulla di spallino e non di grado), e raggiungerà le lire 4800. In complesso, i miglioramenti di stipendio agli ufficiali importerano una maggiore spesa di circa 3 milioni all'anno.

La Commissione si è anche occupata di proporre alcuni immediati miglioramenti al rancio dei soldati, sebbene non abbia ancora potuto cominciare l'esame delle questioni molteplici, che si riferiscono al vestiario, all'alimentazione, all'accasermamento delle truppe.

Sui punti accennati, la Commissione si è trovato pienamente concorde.

Invece si divide nella grossa questione della carriera e, mentre la maggioranza della Commissione propone che rimanga base dell'avanzamento l'anzianità, riservando una aliquota alla scelta (2/5), la minoranza, composta degli onorevoli Guicciardini e Sacchi, sostiene che si debba fare la assoluta separazione di carriera tra il grado di capitano e quella degli ufficiali superiori, per modo che da capitano a maggiore non si possa altrimenti passare che per concorso. E' vero però che anche la maggioranza non si accontenta dell'anzianità, perchè vuole questa unita all'idoneità accertata con prove. Ma è certo che qui sono in conflitto due sistemi radicalmente diversi e dalla soluzione di tale questione di metodo dipende la selezione per gli alti gradi dell'esercito.

Un altro argomento su cui si è scissa la Commissione è quello delle sedi. Mentre la maggioranza estende la fissità delle sedi al corpi di frontiera, la minoranza vuole che sia fissa la sede per tutti i corpi e in tutto il regno. La minoranza in questo si appoggia anche sulla grande maggioranza degli ufficiali interrogati. E' evidente che sopprimendo i trasferimenti periodici si toglie la causa spesso di perturbamento economico e morale per le famiglie degli ufficiali. La Commissione inoltre (o qui è stata concorde) ha deliberato di proporre la riforma nel funzionamento dei reclami e dei consigli di disciplina in modo da rendere più guarentiti i diritti di difesa e togliere ai reclami quegli ostacoli che furono universalmente lamentati dagli ufficiali interrogati.

Circa le fortificazioni delle frontiere terrestri, la Commissione ha purtroppo riscontrato quello che è già stato eloquentemente da molti deputati sostenuto alla Camera, che cioè non si è fatto mai nulla: tutta la frontiera nord-est è completamente indifesa. La Commissione ha deliberato di proporre che sia provveduto a tutta la frontiera e dai suoi calcoli la spesa complessiva pei lavori, che richiederanno almeno tre anni, sarà di circa 150 milioni. Però la Commissione propone anche una riforma dell'ordinamento amministrativo per quanto concerne i lavori di fortificazione onde sopprimere le enormi lungaggini burocratiche e ottenere che il paese sia, entro lo stabilito tratto di tempo, fortificato.

Dalle sue premesse parrebbe dunque che la Commissione avesse ora a riferire su tutti questi sei temi: artiglieria campale; fortificazioni, stipendi, carriera e avanzamento, sedi fisse e mobili, reclami e consigli di disciplina.

Ma crediamo che la Commissione riferirà immediatamente su cinque degli indicati temi e cioè riserverà a dopo di riferire sull'artiglieria e questo perchè la Commissione ha ancora ordinato altre esperienze comparative tra il materiale. Tali esperienze durarono fino a questi ultimi giorni e perciò la notizia che la Commissione abbia deliberato la scelta del materiale Krupp è assolutamente infondata. Si può spiegare come si sia sparsa quella notizia con il fatto che le esperienze comparative hanno dimostrato l'inferiorità del materiale Ehrardt, e la quasi completa equivalenza tra il materiale Krupp ed il materiale Schneider. E' quindi facile argomentazione che, dati gli acquisti già fatti dal Governo prima dell'inchiesta di 107 batterie Krupp e data l'equivalenza, possano ragioni economiche e la sollecitudine consigliare l'adozione del materiale Krupp pel minore dei mali sia per quanto riguarda la spesa, sia per l'armamento della frontiera.

La Commissione sulla ferma ha deliberato in maggioranza di non riferire ora ritenendo che la questione della ferma sia da coordinarsi alla questione dell'ordinamento dell'esercito. Invece la minoranza ha sostenuto che è matura la questione della ferma e che questa deve essere biennale per tutte le armi. Vi confermo che della ferma biennale si discuterà a Montecitorio in occasione della leggina per la leva dei nati del 1888.

O.

Fra Chiesa e Stato in Francia
a proposito delle associazioni mutuali.
Perchè il Vaticano le respingerà

Roma, 14, ore 20.

(A.). La campagna contro le mutualità ecclesiastiche per il clero di Francia viene di giorno in giorno accentuata dagli organi vaticani. Quanto è certo che, mentre il Governo francese basa sulla costituzione di tali associazioni la sua maggiore probabilità di vittoria per indurre e spingere il Vaticano sulla via dell'accettazione della legge 1905 per la separazione della Chiesa dallo Stato, la Santa Sede diviene invece sempre più sospettosa, diffidente, paurosa di tale concessione che in legge sulle mutualità ecclesiastiche sembra volere elargire al clero, purchè sia sancito il principio di una certa sua indipendenza dalla autorità di Roma. L'argomento che si agita a favore delle mutualità ecclesiastiche ed associazioni di mutuo soccorso fra il clero di Francia, è questo, che ad esse, se si faranno riconoscere dal Governo della repubblica, non solo saranno devolute i beni delle vecchie casse pensioni, ma anche, secondo l'emendamento portato alla legge dal senatore Beranger, ad esse sarà dato l'incarico di fare celebrare le messe delle fondazioni pie. E' questa, religiosamente parlando, una grande questione da risolvere, poichè certamente la Chiesa non può assolutamente trascurare lo studio di tale controversia. Si tratta di legati di pie persone che tassativamente imposero, col loro testamento, di fare celebrare in loro suffragio od in suffragio di persone loro care, un dato numero di messe e tale disposizione testamentaria [illegible] Governo può disconoscere.

Fu dunque grande il plauso che ottenne il senatore Beranger per il suo emendamento, e tanto più grande perchè egli è protestante. Ora poi è certo che il suo emendamento può imbarazzare la Santa Sede la quale — se le mie informazioni sono esatte — si appresterebbe a respingere le Associazioni mutuali.

E' il più grande esempio di tolleranza, si dice, che un protestante ed un repubblicano possa dare alla Chiesa di Roma, proponendo ciò che il senatore Beranger ha proposto, e Roma non potrà fare a meno di riconoscerlo, poichè il punto dei legati per le messe è il punto più delicato della questione che la Santa Sede sta studiando. Mi guardo bene dall'entrare nella questione, ma proseguendo nella cronaca obbiettiva del dibattito, il quale sembra aver assunto grande importanza nella lotta tra lo Stato e la Chiesa in Francia, devo segnalarvi, a questo proposito, anche la pregiudiziale che la Santa Sede oppone agli esami che si levano al senatore Beranger, tanto più che questa pregiudiziale caratterizza le diffidenze colle quali il Vaticano circonda ogni passo dell'attuale dibattito e tanto più che essa viene lanciata dalla *Corrispondenza Romana*, la quale sembra condurre la campagna contro le Associazioni mutuali che chiama le mutuelluali, per assimilarle ironicamente alle associazioni culturali che il Papa ha già respinto e condannato. Dice dunque la *Corrispondenza Romana* che la misura della tolleranza del protestante senatore Beranger nell'atto di voler concedere alle associazioni mutuali ecclesiastiche approvate dal Governo, l'incarico di fare celebrare le messe delle fondazioni pie, è data dal preconcetto che lo stesso senatore Beranger non si parità di svelare, nel momento in cui portava tutto il suo appoggio alla famose culturali, volute dalla legge 1905. Egli disse allora che approvava le culturali perchè ammettevano nelle assemblee ecclesiastiche dei cittadini i quali diventavano così detentori di un potere sino allora rimasto alla gerarchia ecclesiastica, una gerarchia cioè che fugge allo Stato e della quale lo Stato non è il dirigente. L'applicazione di questa dichiarazione fatta dal senatore Beranger per le culturali, vale, secondo la *Corrispondenza Romana*, per il suo emendamento riguardante le odierne mutuali.

La morale di tutto ciò è facile a spiegarsi. Il Vaticano crede che le mutuali ecclesiastiche, alle quali dovrebbero essere ora devoluti, se esse si faranno riconoscere dal Governo, i beni delle antiche casse pensioni e gli incarichi per la celebrazione delle messe e dei legati pii, presentano per la gerarchia lo stesso pericolo delle culturali, perchè in queste come in quelle, i diritti della disciplina gerarchica sono espressamente disconosciuti. Abbiamo veduto infatti negli scorsi giorni come, in seguito all'emendamento dell'abate Lemire, accettato da Briand, gli statuti delle nuove associazioni mutuali non debbano contenere ammende od esclusioni fondate sulla disciplina ecclesiastica.

IL BILANCIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
alla Camera dei deputati.
Un elogio della preparazione dell'armata.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore.

Seduta del 14 maggio.

Presidenza del presidente Marcora.

Anche oggi la seduta si presenta poco interessante. Le tribune sono spopolate. Nell'aula sono appena una trentina di deputati. Al banco del Governo siede la solita squadriglia dei sottosegretari di Stato.

Alle 14 precise l'on. MARCORA apre la seduta.

La prima interrogazione all'ordine del giorno sarebbe quella dell'on. Sarazzi sull'ultimo sciopero di Roma e sui fatti di piazza del Gesù, ma, d'accordo col sottosegretario onorevole Facta, l'interrogazione viene rinviata in coda alle altre.

Sullo scioglimento del Consiglio comunale di Caserta.

Si comincia colla seconda interrogazione dell'on. Santamaria sulle dimissioni di tutti i consiglieri comunali di Caserta e sulle ragioni che hanno consigliato il Governo a sciogliere quel Consiglio comunale.

FACTA, sottosegretario all'interno, espone che [illegible] su 40 dei consiglieri comunali presentarono le dimissioni. Di questa la soluzione di una crisi che da tempo travaglia quell'Amministrazione e che trova la sua origine in varie gravi questioni d'ordine amministrativo, su cui si attende l'azione del Governo.

Si è proceduto alla nomina di un commissario regio, sia per aver egli di apprestare gli utili provvedimenti, sia perchè non si riteneva opportuna l'immediata ricostituzione di quel Consiglio comunale.

L'on. DI SANTAMARIA dal suo banco di destra replica vivacemente. «Non posso nascondere — egli dice — che la risposta del sottosegretario di Stato non risponde perfettamente alla mia interrogazione. Io credo che le cose stiano in [illegible] diversamente e che l'odierna risoluzione presa nel ricambio della cittadinanza di Caserta sia dovuta, più che ad un vero bisogno (perchè non siamo davanti a irregolarità amministrative), ad intromettenze di persone che possono tutto quel che vogliono. E questa una delle tante ragioni per le quali il Mezzogiorno è tanto volte citato poco lusinghieramente. Io non voglio ammaestrare il Governo, ma questi sono fatti che non possono non provocare lo sdegno di chi è onesto come me. Protesto per le intromettenze avvenute in seno a una Commissione, e spero di non essere costretto a produrre la parola per questi reclami».

L'on. DI SAN MARTINO riscuote approvazioni da molti banchi.

Replica l'on. FACTA, il quale dice: «Io non credo che esistano quelle tali persone cui allude l'on. interrogante, ma, se anche esistessero, tengo a dichiarare che l'opera del Governo si è rigidamente scevra e si svolgerà al di fuori di quelle influenze ed intromettenze. Il Governo anzi non si preoccupa affatto delle prossime elezioni anzichè di potere una parte o l'altra, una persona a preferenza di un'altra; il Governo non desidera che l'espressione sincera della volontà popolare attraverso i Comizi» (*Bravo!*).

L'on. COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, domanda la parola.

PRESIDENTE: — Perchè?

COTTAFAVI: — Per rispondere a quanto ha detto ora l'on. Di Santamaria e che riguarda il Ministero del tesoro. E' vero che venne una Commissione di Caserta da me e da quella Commissione faceva parte anche l'onorevole Schanzer non come ministro, ma come presidente del Consiglio comunale di Caserta. Non poteva oppormi a ricevere quella Commissione, perchè si trattava degli interessi del Comune di Caserta, e come quella così mi no disposto a ricevere anche un'altra che fosse guidata dall'on. Di Santamaria.

L'on. DI SANTAMARIA si alza e fa larghi gesti come per dire: — Quando le cose stanno così, non parlo più e scendo.

Sulla dimostrazione navale contro la Turchia.

Segue lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Roberto Galli al ministro della marina sulla recente dimostrazione navale contro la Turchia.

Risponde il sottosegretario di Stato alla marina, on. AUBRY, che dice: — Rispondo brevemente alla interrogazione presentata dall'on. Galli. Debbo, per quanto riguarda il Ministero della marina, limitarmi a dichiarare che il ministro della marina non fece altro che ordinare il pronto concentramento di due Divisioni della squadra del Mediterraneo, ordinando poscia, secondo accordi presi col ministro degli esteri, la partenza della squadra da un punto designato. Posso affermare con viva soddisfazione che, malgrado le difficoltà derivanti da circostanze di tempo, la mobilitazione della squadra avvenne con straordinaria rapidità dell'avvenuta mobilitazione della nostra squadra in occasione della vertenza colla Turchia. Non intendo dare alla pacifica dimostrazione temporanea maggiore o quella che aveva in fatto di rilevare [illegible] di navi sollecito l'accorrere dei nostri marinai alle navi. Fu così, direi quasi, istantaneo l'allestimento delle nostre navi da guerra, che ritengo possiamo dircene onorati. Lieto per il miglior stato della marina quanto per i suoi collaboratori. Fu questa la prima volta che, dopo la ragguinta unità d'Italia, la squadra italiana si presentò in complesso assetto di guerra. Ciò dimostra che, malgrado quarant'anni di propaganda a favore della pace, è sempre la forza che impera anzichè il sentimento.

«In ogni modo, credo che la felice e rapida mobilitazione della squadra debba essere [illegible] dall'Italia come prima e lusinghiera realizzazione degli auguri che ogni giorno dal cuore di tutti gli italiani partono per il successo di tutta la marina». (*Bene! Bravo!*)

Si passa alla discussione sul progetto di legge

Ordinamento giudiziario.

CAVAGNARI, a nome anche dell'on. Brizzolesi, propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a procedere al coordinamento in un unico testo, [illegible] dell'attuale legge, [illegible] delle precedenti sulla materia e del relativo regolamento».

ORLANDO, ministro guardasigilli, accetta quest'ordine del giorno.

E' approvato.

Sono approvati i primi tre articoli del disegno di legge.

CAVAGNARI all'art. 4, secondo il quale un giudice istruttore può continuare nell'incarico anche quando è promosso consigliere d'Appello, esprime il timore che la troppo lunga permanenza nello stesso ufficio possa rendere poi quel magistrato meno idoneo ad esercitare altre funzioni.

CIMORELLI è invece favorevole a questa disposizione, che permetterà ai giudici istruttori di specializzarsi nell'unico ufficio.

Nota poi che la speciale competenza così acquistata da questo magistrato potrà essere utile anche quando egli perverrà agli alti gradi della Cassazione.

ORLANDO, ministro, dimostra l'opportunità della proposta. Non crede fondate le preoccupazioni dell'on. Graffagni. Osserva che il giudice istruttore potrà in seguito essere destinato alla Assise col grado di presidente di sezione.

Si approvano gli articoli dal 4 al 7-o.

Si approvano poi un nuovo articolo 7-o *bis* presentato dal Governo e dalla Commissione, e l'art. 8, nel quale viene compreso il concetto dell'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari.

Il bilancio di Grazia e Giustizia

Si inizia la discussione sul bilancio di previsione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti 1908-909.

GALLINI richiama l'attenzione del ministro su alcune riforme legislative che la esperienza ha dimostrate necessarie e urgenti. Segnala fra queste l'abolizione dell'istituto dei fallimenti, che è ormai divenuto la minaccia dei commerciante insolvente contro i propri creditori.

Pure invoca la riforma del procedimento esecutivo immobiliare, presentemente troppo lento, complicato e dispendioso.

Afferma la necessità di migliori e più opportune disciplina dell'esercizio della professione di avvocato e procuratore, lamentando la decadenza del nobile magistero forense.

LANDUCCI si compiace del mirabile impulso che il presente ministro ha dato al problema della riforma giudiziaria. Lo esorta ad intraprendere con uguale fortuna la riforma delle leggi civili.

Afferma che il nostro Codice civile, se fu per suoi tempi monumento di sapienza, richiede ora non poche modificazioni. A queste potrebbesi addivenire con separati disegni di legge, cominciando dalle questioni più urgenti, fra le quali tiene il primo posto quella della ricerca della paternità.

Invoca pure l'abolizione del veto istituto dell'autorizzazione marituale». Nel campo del diritto giudiziario reputa necessario abolire i vice-pretori onorari, la cui opera apre l'adito a lagni sospetti.

Vorrebbe che i candidati uditori giudiziari fossero tenuti a compiere un preliminare tirocinio presso le Preture. In tal modo essoro potrebbero sostituire i vice-pretori onorari. E' contrario all'abolizione del fallimento propugnata dall'on. Gallini. Vuole anzi che questo istituto opportunamente informato a esso anche ai rapporti civili.

Afferma la necessità di riformare profondamente il Jure sui piccoli fallimenti che nella pratica ha fatto pessima prova.

Afferma poi doversi mantenere nei giudizi civili la debita importanza alla discussione orale, tanto più necessaria quanto più i Codici civile e di procedura civile si allontanano da essa. Invoca infine che il ministro studiare una migliore difesa delle proprietà private nelle cause civili, a tutelare più che oggi non avvenga i delinquenti minorenni con misure preventive e con una più vigilante educazione e ad occuparsi dei locali giudiziari, molti ormai in condizione vergognosa (*Bene!*).

BORSARELLI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di meglio disciplinare l'istituto delle [illegible] di giustizia, che nelle attuali condizioni permette ingiustificate persecuzioni, e raccomanda che al perseguitato, se vincitore, si dia maniera di essere risarcito dei danni che veramente ha avuto (*Bene!*).

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile l'elezione dell'on. Galli nel Collegio di Girgenti e dichiara convalidata l'elezione medesima.

La seduta termina alle ore 19,35.

Domani seduta alle ore 14.

Nota alla seduta.
I lavori legislativi.

Roma, 14, ore 23.

Oggi la seduta non doveva, tanto che il presidente non ha nemmeno permesso che si procedesse alla chiama per la votazione. I deputati sono stati in grande penuria non soltanto nell'aula nella quale le modificazioni all'ordinamento giudiziario sono state approvate senza discussione, ed il bilancio di grazia e giustizia è stato discusso in famiglia, ma anche nelle sale. Ne c'è speranza che in Camera si popoli in questo scorcio di settimana. Poichè, come vi dissi, se l'*omnibus* ferroviario dev'essere discusso prima del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, occorrerà che prenda il posto su questo un altro bilancio. Non si sa ancora se sarà quello dell'istruzione o quello degli affari esteri. L'on. Nava non è apparso [illegible], perchè non è ancora uscito di casa, trattenuto da un'indisposizione. L'on. Tittoni sta bene, ma soltanto ogni il ministro del tesoro ha presentato lo stato di previsione dell'entrata e della spese per la Colonia Eritrea e la Somalia italiana, ed è quindi probabile, se le condizioni di salute dell'on. Nava lo permetteranno, che martedì si inizi la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Il disegno di legge che aumenta lo stipendio dei funzionari dello Stato [illegible] certamente discusso [illegible] il corrente mese.

A questo proposito posso confermarvi [illegible] che vi avevo pressochè parecchi mesi addietro, cioè che il presidente del Consiglio non accetterà alcun ordine del giorno tendente ad aumentare le spese in esso contemplate. Possono quindi cadere le speranze delle molte categorie di impiegati, [illegible], come quelle dei postelegrafici, chiedono di essere inclusi nel disegno di legge, e di quelle che non sono contenti dei miglioramenti in esso progetto di legge fissati.

Una volta, quando pareva che i postelegrafici e altre categorie dovessero organizzare una grande agitazione per fare pressione sul Governo, il presidente del Consiglio abbe a dirmi che, anzichè cedere alle pressioni, avrebbe ritirato il progetto. Ora questo pericolo è completamente escluso, perchè a Montecitorio non c'è alcun sintomo di agitazione. La massima parte degli impiegati [illegible] contenti del disegno di legge, e gli scontenti non essendo riusciti a creare in minacciata agitazione, l'orizzonte appare rasserenato.

O.

L'ultimo strascico
del processo davanti all'Alta Corte.
Nasi prossimo alla liberazione.

Roma, 14, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* scrive che ieri sera, dopo un mese di lavoro, il procuratore generale presso la Corte di Appello, De Luca, ha terminato le operazioni riguardanti i corpi di reato del processo Nasi: otto libri documenti, mobili, lettere di parlamentari, ecc. Gli oggetti vennero divisi per la restituzione all'on. Nasi, al Ministero della P. I., alla Corte dei conti, agli Uffici e persone a cui spettano gli oggetti.

Prima però della restituzione, i magistrati ed un rappresentante del ministero dovranno accordarsi sulla somma che Nasi dovrà riportare al Ministero stesso a titolo di rifusione per la spesa della rilegatura dei libri. Dopo di ciò il procuratore estenderà la sua requisitoria alla Corte di Assise ed emetterà l'ordinanza relativa alla restituzione di tutti gli oggetti.

Il *Giornale d'Italia* dice che le contestazioni fatte dai rappresentanti del Nasi che hanno assistito alla ripartizione ed all'elencazione, furono tutte appianate d'accordo col comm. De Luca e nessuna controversia esiste più sulla assegnazione degli oggetti. Così (conchude il *Giornale d'Italia*) anche questo strascico di processo è prossimo alla fine e come è prossima alla fine la prigionia di Nasi, che il 29 corrente avrà terminato la sua pena.

La Commissione
per la difesa dello Stato.

Roma, 14, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione suprema per la difesa dello Stato, istituita dall'attuale ministro della guerra, ha ultimato oggi le sue adunanze e non sarà riconvocata che nel mese entrante. *L'Esercito* segnala con riserva che nei centri bene informati circola la voce che la Commissione di difesa dello Stato non avrebbe fatto buon viso alla proposta di istituire gli ispettorati di armata.

Per l'80° anno dell'on. Canonico.

Ci telegrafano da Firenze, 14, [illegible] 23,10:

Oggi l'illustre senatore Tancredi Canonico, ex-presidente del Senato, ha compiuto il suo 80° anno d'età. I senatori residenti in Firenze stabilirono di recarsi stamane personalmente dall'eminente uomo a presentargli i loro auguri. La simpatica e cordiale cerimonia ebbe luogo in casa dell'on. Canonico, in via Lamarmora stamane. Erano presenti gli onorevoli Manfredi, presidente del Senato, il prof. Villari, vice-presidente; ed i senatori Arrivabene, Baldissera, Civelli, Corsini, Del Lungo, Driquet, Mantegazza, Municchi, Niccolini, Pasolini e Torrigiani. L'on. sen. Fidelfi si è scusato. L'onorevole Manfredi parlò direttamente. L'onorevole Canonico rispose commosso. Nella casa dell'on. Canonico gli intervenuti si trattennero per circa due ore in amabile conversazione. Erano presenti la gentile figlia del senatore Canonico, pittrice valentissima, ed il genero ing. Poggi. Vi erano pure il figlio ingegnere ed altri intimi di famiglia.

Padre Felice assolto dall'accusa
d'aver assassinato Padre Giustino

Costantinopoli, 14, ore 18.

Il console e giudice italiano Mensinger, inviato di qui a Derna, assolse padre Felice, accusato di complicità nell'assassinio di padre Giustino

Errori commessi
nei nostri rapporti col Mullah
nella Somalia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 2.

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza dal Benadir, la quale contiene gravi apprezzamenti circa la politica seguita dal Governo Italiano e dai suoi agenti, rispetto al Mullah.

Il corrispondente narra: «In fondo non si sconfano che errori nostri. L'attuale punto nero della Somalia non è che l'effetto di tutta una politica piena di errori, di debolezze, di imprudenze, che noi da molti anni seguiamo. A cominciare da quando invitammo il Mullah a passare sotto la sfera della nostra influenza e sotto l'egida della nostra protezione, noi abbiamo fatto continuamente del nostro meglio per aumentare quanto più si poteva la potenza di questo brigante della Somalia pur arrivare ad elevare il covo ove egli voleva ritirarsi per rimanere tranquillo nella dignità di [illegible] capace di trattare diplomaticamente e per condurre le orde dei suoi partigiani alle proporzioni di un esercito. Non c'è nulla da dire. Siamo per riuscire!

«Pensate: Ex hoy di un signore inglese di Berbera, diventato di un tratto fanatico, recatosi alla Mecca, ritorna ai suoi paesi coll'idea fissa di essere un secondo Maometto. Fatti alcuni seguaci, riesce a creare seri impacci ai suoi antichi padroni e quindi si trova all'altezza di firmare un trattato con una nazione come l'Italia. Come egli interpreti e quanto conto tenga del trattato di Illing che gli impone di scegliersi una sede e di stare tranquillo, si vede! Una sede, egli ha capito un possedimento. Era un servo ed è ora diventato sultano! L'ambizione e la follia di quest'uomo non può avere alcun limite; egli spedisce per la Somalia settentrionale due dei suoi banditi e se li vede trattati alla stregua di due ambasciatori e due ministri se li vede trattati con la cavalleresca fiducia che si accorda ai veri diplomatici.

«Non basta: approda ai suoi possessi anche una nave italiana: qualche ufficiale ed una volta un console ne scendono, mandano a dire al Mullah che un rappresentante dell'Italia vuole parlamentare con lui. Il rappresentante dell'Italia è invitato ad attendere e generalmente attende qualche giorno alla costa, finchè si presenta il gran sultano. Il secondo Maometto arriva ed arriva scortato dalla sua numerosa cavalleria e dalla sua fanteria; arriva in gran pompa e offre whiski rubato agli inglesi e riceve doni, vale a dire armi e munizioni. Riceve, non accetta: è diffidente ed ha paura che gli si offrano armi insidiose. Manda, seduta stante, i suoi uomini a provare in distanza le armi, mentre nel frattempo le truppe danno fantasia intorno agli italiani danzando, gettando, puntando nella corsa le punte della lancia fino a pochi decimetri dal petto degli italiani stessi. Bello scherzo in verità! ma il Mullah interviene ed ioculo ai suoi uomini il rispetto per gli europei. Finito il parlamento, egli ritorna al suo covo e fa accompagnare gli italiani alla spiaggia allo sbocco della gola dei monti, dove il Nogal si getta nel mare, poichè prudentemente il Mullah si era fermato tra i monti non volendo avanzare allo sbocco del fiume ed esporsi in vista della nave che se armata di cannoni. Ma un giorno arriva al suo possedimento un console già precduto da grande fama nel mondo dei somali, il cav. Cappelli. Questi promette al Mullah di distruggere per comodo suo la fortezza di Dudo; promette per il riscatto di prigionieri Migiurtini settecento e più rupie per testa; promette di fargli restituire dagli inglesi tutti i cammelli presi come bottino di guerra; offre al Mullah il destro di spedire ufficialmente tre suoi emissari al Benadir a fare propaganda per gli italiani apparentemente, contro gli italiani in effetto».

«E tutto questo fa, non senza gentilmente offrire tre magnifiche carabine, tipo Winchester, e seicento cartuccie. Il dono, il Mullah, graziosamente accetta, ma il lungo promettere e l'attender corto, le ha esasperato contro di noi.

«Però, si può essere sicuri che se il console Cappelli fosse rimasto più lungamente al Comitato centrale per la Somalia, egli avrebbe mantenuto tutte le sue promesse e più ancora. Tanta è la tenacezza con cui i somali circondano il ricordo di lui, tanta è la fama che gode leggiù, che non potete parlare con un somalo senza che egli non vi dica, per la prima cosa: «Quando viene Cappelli?». Ora, però, che non ne vedono la venuta, sempre più ne dicono un monte di lui e di ciò che ha fatto.

«Egli era, per i somali, di particolare importanza, e dava a tutti denaro in grande profusione. Ad un certo individuo, con cui ebbi a parlare, egli diede, anzi fece dare dalla Società Coloniale mille rupie, ed ora, secondo recentissime notizie, questo individuo, che è cugino del sultano Osman Amud, si trova in prigione per tale debito, per conto della Società Coloniale.

«Per regolare ai somali, il console Cappelli si indebitò con un «parsi» di mille rupie, non ancora pagate; per regolare ai somali il indebita di trecento rupie, non ancora pagate, coll'*Hôtel d'Europe*; per regolare ai somali, il console si indebitò di circa lire diecimila colla «Coloniale» di Mombasa.

«Vi aggiunga sulla *Colonna*, e anche qui, per regolare ai somali, fu un prelevamento, poi rimborsato, sul debito di Mombasa. Per regolare ai somali, il console Cappelli ha anche un debito di trentamila franchi, compreso in questo debito quello di Mombasa, colla Colonia di Aden.

«Ma non basta. Incaricato di pagare ai due Sultani somali una prima parte della indennità di guerra, per conto del Governo inglese, in lire cinquantamila, il console Cappelli parte con Aggi Mamud e Divi Aral, che portano sulle loro spalle i sacchetti delle sterline; distribuisce denari e talleri, ma trova modo, tuttavia, di dare al Mullah buona parte della somma, che sarebbe spettata ad un altro.

«Ora, ritornando ai debiti, il cav. Cappelli dichiara essere quelli suoi debiti personali, forse dimenticando di averli riconosciuti nei documenti, in qualità di console generale.

«A parte ciò (di debiti personali ognuno è libero di farne quanti vuole e pagarli quando può), la favola in cui il console ed il Consolato Cappelli sono caduti tra gli inglesi ed i somali, non interesserebbe l'opinione pubblica se tutti i denari distribuiti ai somali ed al Mullah non fossero anzi dati a finire, come è del resto naturale, a Mascate o a Gibuti, e non si fossero con-

vertiti in fucili e munizioni, accrescendo sempre più la potenza del fanatismo, e dimostrando anche una volta di più all'Italia che il primo segreto del successi coloniali consiste nel mandare a dirigerne le sorti uomini capaci, seri e prudenti ».

Una grossa vertenza fra Santini e Morgari

a cagione del Congresso femminile.

Roma, 14, ore 24.

L'altro giorno l'on. Santini ebbe a fare, in un'intervista colla *Nazione*, una dichiarazione non del tutto riguardosa verso le signore che parteciparono al Congresso femminile. Ieri sera *l'Avanti!* pubblicava, per questo fatto, contro l'on. Santini un vivacissimo articolo, in seguito al quale il deputato Santini ha mandato questa lettera all'on. Morgari, direttore dell'*Avanti!*:

« *On. Collega.*

« A voi piacque per iscritto in una gentile lettera ed in pubblica discussione parlamentare ed in privata conversazione manifestarmi la dichiarazione che francamente da tanti gli amici ed avversari mi si deve di essere un galantuomo. Ora, se si deve studiare da quanto intorno a me ha il bel vezzo di scrivere il giornale da voi diretto, la vostra dichiarazione così favorevole a mio riguardo viene per lo meno ad essere opera oziosa. Su ciò ho creduto doveroso riguardo per voi richiamare la vostra attenzione. Non già — Dio me ne guardi! — perchè si cessi da così ignobile sistema di provocare, che non può toccarmi, ed anzi per unanime consenso degli onesti di tutti i partiti sono così superiore da non prendermi neppure la briga di presentare querela, pure colla matematica certezza di uscirne più che vittorioso. Credetemi vostro dev.mo:

« SANTINI ».

L'on. Morgari risponde nell'*Avanti!* una dichiarazione che comincia: « Per lunghi anni, come riferisce la lettera su riportata, io ebbi infatti dell'on. Santini un'opinione diversa da quella generalmente accettata. Squilibrato, maniaco, lo vidi sempre però simpatico per il coraggio col quale attaccava ora l'Estrema, ora il Governo, ora altri, per la scioltezza e l'arguzia del dire e per la animosità sbarazzina con cui, coll'immancabile gardenia, si appostava nel suo banco come in una trincea per difendervi giornalmente palmo a palmo i suoi principii, il suo esercito, la sua marina, il suo Re e, da ultimo, il suo Papa ».

Qui l'on. Morgari rileva benevolmente altre caratteristiche dell'on. Santini; quindi prosegue narrando che un giorno in cui egli difendeva gli onesti della provincia di Avellino, il Santini lo interruppe, dicendo che egli era stato bastonato dagli abitanti di Arriano.

Morgari proseguì: « Siccome vidi ancora in me il suddescritto sentimento di simpatia per il Santini, provai il bisogno di dichiararlo, ed in piena Camera e nella lettera con cui avvertivo il Santini che avrei parlato di lui sul verbale, che la mia rettifica era senza rancore, perchè il Santini non ha fatto che ripetere in buona fede quello che tutti i giornali affermarono ed inoltre perchè io amo gli avversari che usano insultare a viso aperto ».

« L'on. Santini, a questo mio gesto di cortesia, non depose la parola senza aver mutato contegno, poichè mi invita ad invocare una maggiore serenità dai redattori del giornale che dirige, e specialmente dai suoi informatori pagati, le cui calunnie, ecc. Mi limito a riprendere la parola, emendando che l'*Avanti!* calunnii e tenga informatori pagati. Ma dal modo con cui il Santini ha corrisposto al mio atteggiamento, riporto l'impressione di una scortesia non meritata e non spettativa. Il redattore al quale si riferisce l'insinuazione del Santini, Paolo Snarbi, pubblica una lettera con cui invita il suo accusatore a ripetere e precisare l'accusa, fuori dell'aula di Montecitorio, cioè in modo che lo Sgarbi possa chiedergne conto con querela o colle armi. L'on. Santini risponde con una lettera, nella quale non conferma e non smentisce l'accusa. Io giudico non serio e non dignitoso questo modo di usare per il rotto della cuffia, e trovo onorevole che nell'*Avanti!* lo Sgarbi assalga fermamente il Santini. L'onorevole Santini invia allo Sgarbi i suoi rappresentanti, e — prosegue l'on. Morgari — n'è fece un'altra sgradevole impressione a carico dell'on. Santini: essendo lo secondo dello Sgarbi, rilevo come il Santini, noto schermitore, voglia chiudere la vertenza colle Sgarbi col pretesto che sia opportuno fare, non il duello comunale, ma una partita d'armi.

« Questa impressione sgradevole è provocata in me specialmente dal fatto che, essendo io stato secondo del compianto Rosadi nella partita d'armi coll'on. Macola, ricordo perfettamente che l'on. Santini, secondo, a sua volta, accettò per l'amico quella partita d'armi che trovò disdicevole per se.

« Ho luogo in Roma il Congresso femminile. Pochi giorni dopo viene a galla il sordo linguaggio che il Santini ha tenuto sulle congressiste di parte nostra nella sua intervista colla *Nazione*, e perciò giudico di non dover impedire che un redattore dell'*Avanti!*, più degli altri sdegnato, afferri la penna per dare pubblicamente al Santini la lezione che si merita, rinnovandogli un'accusa che, sempre in fatto di drame, gli venne posta più volte a chiare note alla voce, in pubblica Camera, dall'on. Chiesa, senza che il Santini abbia provato mai il bisogno di domandarne schiarimenti, se caso. Non occorre aggiungere che dall'articolo di cui si lagna il Santini, come di ogni pubblicazione dell'*Avanti!*, rispondo personalmente. — Firmato: *Odoino Morgari* ».

Non si sa se la questione Santini-Morgari avrà seguito.

La solenne inaugurazione dell'Esposizione anglo-francese.

Londra, 14, ore 2.

Oggi, nel pomeriggio, vi fu la solenne inaugurazione dell'Esposizione anglo-francese. Il principe e la principessa di Galles giunsero all'ingresso principale dell'Esposizione alle ore 14.15. In vettura di gala, accompagnati da numeroso seguito di ufficiali, di gentiluomini, di dame e di principi, ricevuti dal Comitato dell'Esposizione, presieduto dal duca Arcyle, dai ministri francesi Cruppi e Puan, dall'ambasciatore di Francia Cambon e da numerose altre Autorità e notabilità.

Dopo le presentazioni d'uso, il principe e la principessa, seguiti dalle Autorità, si sono recati sul piazzale centrale dell'Esposizione, ove alle ore 14,30 ebbe luogo la cerimonia inaugurale. Dopo la canzone *Inno al lavoro*, eseguito da circa 1500 persone, il duca Arcyle pronunziò un breve discorso, cui rispose il principe di Galles, indi parlò il ministro francese Cruppi. La musica suonò il *God save the King* e poscia la *Marsigliese*.

Compiuta questa cerimonia, fu ricomposto il corteo, che, preceduto dal principe di Galles, fece un rapido giro attraverso le gallerie e passò pel cielo aperto, che fu inaugurato con una breve funzione religiosa, compiuta dal vescovo di Londra. Indi ebbe luogo una sfilata di truppe gimnasti.

Il tempo, stupendo variabile ed incerto, peggiorò nel pomeriggio, costringendo la piazza ove si tenne la cerimonia inaugurale. Nondimeno vi assistevano circa 40 mila persone.

Le elezioni amministrative ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 12:

Da fonte autorevole apprendo che le elezioni amministrative saranno indette per il 25 luglio prossimo. Questa data peraltro non è ancora definitivamente stabilita, ma pare probabilissima. Alle elezioni si procederà, a quanto mi si assicura, per frazione: la città di Alessandria avrà 24 consiglieri, mentre i sobborghi ne avranno soltanto 12; le liste saranno complete senza posti per la minoranza.

Il lavoro in vista dell'imminente delle elezioni è cominciato a farsi intensissimo. I costituzionali questa volta si sono accinti per cosa battere una tutte le forze. Ciò che ha maggiormente contribuito a questo risveglio è certo la speranza nella vittoria. I costituzionali preparano il loro valido appoggio a candidature, sperando alla riuscita della lista costituzionale.

Domani si riunirà la Commissione per la revisione delle liste elettorali e la discussione si prevede animatissima, essendo certo voci che vennero cancellati più o meno giustamente parecchissimi elettori.

Opera buffa.

Un sepolcro elettorale.

Battaglie e sistemi deplorevoli.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, ore 22.

Nell'odierna seduta della Giunta delle elezioni si è svolto rapidamente l'esilarante dramma della rappresentanza di parte cattolica di Napoli, che le recenti elezioni suppletive alla stessa Camera, che ha preceduto le generali, hanno messo in piena luce. Il Collegio della più popolosa città d'Italia, che aveva dato a suo rappresentante Enrico Ciampoltini, Mario Pendinelli guardasigilli, scesero in campo due soli candidati: il Nicola Antonio Protopisani ed il conte Federico Panzani, entrambi giornali puri e militanti. L'uno e l'altro sono soci benemeriti dell'Amministrazione elettorale, che vive e prospera sotto gli auspici dell'arcivescovo cardinale, e stadono anzi nell'assemblea l'uno accanto all'altro.

Il cardinale, pregato dal Protopisani, promise una specie di *referendum*, onde evitare lo scandalo di una lotta vivace tra due figli ubbidienti di Santa Chiesa, ma il conte Panzani non volle sentire a ragionare di cedere in e minacciò di abbandonare l'Associazione e con essa il partito. Così la S. I. non capì che bisognava entrarvi o lavarsene le mani.

Nell'astensione della sentenza numero nove, dopo la penosa prova fatta dallo scrutinio di lista, Giovanni Nicolera, che allora era ministro degli interni, spinto a propositi poco e punto obbedienti, fece in modo che ogni Collegio napoletano si componesse di una lotta della città e di un'altra cittadina della provincia fino al punto che Capri e Sorrento tennero parte di due Collegi della città di Napoli. E poichè nessun Governo è stato tanto buono da correggere questo grave enormità, il primo Collegio di Napoli si compone di una parte della città e del paese limitrofo San Giovanni a Teduccio.

Dei due candidati elettorali, il Protopisani è forlivese e San Giovanni a Teduccio dove è nato, ed il conte Panzani gode di grande influenza a Napoli, essendo egli napoletano. La lotta quindi si delineò non sulla base di un programma, ma sulla base della cooperazione del Collegio. Bisognava che il primo Collegio della grande città avesse assolutamente nel suo fabbricante di paste alimentari di San Giovanni a Teduccio, e che gli interessi di San Giovanni a Teduccio dovessero continuare ad essere sacrificati alle metropoli del Mezzogiorno.

Nella prima battaglia elettorale fu proclamato il Protopisani, che venne a Montecitorio, interruppe il repubblicano Comandini, nella discussione per l'allargamento elettorale, e tornò subito dopo scioglier cittadino, perchè la Camera, su proposta unanime della sua Giunta, si era affrettata ad annullare l'elezione di lui per brogli elettorali.

Il giorno di santa Pasqua gli elettori del primo Collegio di Napoli furono nuovamente chiamati alle urne per scrutinio tra il Panzani ed il Protopisani, non essendosi presentato nessun altro candidato. Ancora una volta i due si trovarono l'un contro l'altro in lotta accanita. Gli elettori di San Giovanni a Teduccio si affrettarono a dare il loro voto al Protopisani ed accorsero in buon numero a Napoli per sorvegliare le operazioni elettorali nelle sezioni di città, e specialmente alla prima ed alla quinta sezione.

Essendo prossimo il tramonto ed essendo cioè la sala piena zeppa di elettori impazienti che calmi, parve provvidenziale la proposta fatta degli elettori dell'uno e dell'altro candidato di sciogliere le urne e di rimandare al domani le operazioni di scrutinio.

Di piena accordo in entrambe le sezioni le urne furono suggellate ed affidate ai carabinieri. Nella quinta sezione si videro che le operazioni sarebbero state riprese all'indomani, alle ore 8 antimeridiane; nella prima sezione fu invece stabilito di riprendere l'indomani alle ore 10. Nella quinta sezione, l'indomani, alle ore 8 preciso, furono riprese regolarmente le operazioni elettorali. Nella prima sezione si svolgeva invece quest'opera buffa. Alle ore 9, precisamente quando la sala era deserta di elettori, si presentò il consigliere della Corte d'Appello, De Ruggero, che era stato designato quale presidente dell'Assemblea dei presidenti, e sequestrò le urne ivi affidate all'Arma nonchè, cosa quelle contenenti le schede, il De Ruggero voleva sequestrare le urne della quinta sezione; ma, poichè in questa sezione le operazioni erano già state riprese, l'ufficio non ritenne, come presidente dei presidenti, lo molto male accolto dal presidente del seggio, che lo minacciò di arresto. Tornato alla prima sezione, erano ivi già le ore 10, le urne componenti nel seggio, scortati da molti elettori, arrivarono nella sala per riprendere le operazioni elettorali.

Il consigliere De Ruggero non permise che ciò avvenisse, perchè, secondo lui, le operazioni, essendo state interrotte illegalmente, dovevano essere riprese ed ultimate dall'assemblea dei presidenti. Invitò quindi il presidente della prima sezione a restare con lui nella sala per attendere i presidenti delle altre sezioni, che egli avrebbe convocato. Il presidente si rifiutò ed anzi vi protestarono intorno alcuni elettori del Protopisani, scoprivano che nell'urna c'era un mazzo di schede in ordine perfetto, l'una sovrapposta all'altra.

Evidentemente la sera precedente, durante la confusione, nel momento in cui le urne dovevano essere sigillate, qualcheduno dei sei o sette cinquini di elettori del Panzani aveva avuto agio di portare il mazzo di schede entro l'urna. Il buon marcantonio di Napoli spalancò gli occhi e si gettò in fronte il fazzoletto di seta, ora lì, in un angolo dell'urna, schede erano tutte scritte, compilate perfettamente l'una sull'altra, in ripetuti modi, da della gente, nel mondo con mancina, chiamare il cancelliere del seggio ed il segretario, affinchè anch'essi constatassero un enormità. Il giudice istruttore accorse alla prima sezione ed i due cronisti abbandonarono la sala, desiderosi di non perdere la piccola parte del mazzo di schede molto sospetto e che poteva essere ancora in quella sezione. Ma, quando ritornarono, il mazzo era scomparso. Il presidente dichiarò di non sapere nulla. Così pure gli altri componenti del seggio. Ma, poichè il presidente ed il segretario erano stati gli ultimi a lasciare la sala, era naturale che il mazzo fosse rimasto in loro possesso. Ed infatti, quando il presidente, tornato a casa, si cambiò d'abito, trovò nella tasca del pastrano le schede. Ne ho io una sotto gli occhi.

C.

Il "Granatiere,, a Roma.

Qualche considerazione.

Vettori ci telefona da **Roma**, 14, ore 20:

Fu una piccola cospirazione che condusse il *Granatiere* a Roma. Gli autori principali della misteriosa trama furono il ministro Mirabello ed il comandante del *Granatiere*, capitano di corvetta Leonforte Galleani.

Del resto l'uno e l'altro erano abituati a simili cospirazioni. Il Galleani ha fatto parte per vari anni del gabinetto del Ministero ed ha lealmente cooperato col ministro alla fortunata politica intesa a valorizzare, nella considerazione dell'opinione pubblica, e migliorarla nella sua essenza, la nostra marina da guerra. Era dunque naturale che il ministro della marina quando si è fitto in capo di fare venire il *Granatiere* a Roma, e prendere in consegna la bandiera della brigata Granatieri di Sardegna, abbia trovato nel comandante della sveglia caccia-torpediniere l'esecutore entusiasta, ardito, audace e prode. Il segreto fu rigorosamente mantenuto.

Parlando con gli ufficiali della brigata Granatieri, l'on. Mirabello espresse l'altro giorno il dubbio che il *Granatiere* potesse risalire il Tevere sino a Roma e fece credere che con tutta probabilità la consegna della bandiera avrebbe dovuto farsi a Porto D'Anzio, e, mentre il ministro della marina ufficialmente non ostacolava in modo da fare giungere ai primi commenti gli ufficiali in giovane età nella quale sarà agevole la fiamma dell'ideale ed è salda la fibra del marinaio.

A queste osservazioni di indole generale credo sia giusto recare la verità del *Granatiere* a Roma.

Gli ufficiali ed i marinai dell'elegante caccia-torpediniere sceveravano domenica dai loro fratelli della brigata granatieri la bandiera destinata a sventolare all'albero di poppa in caso di guerra. La bella cerimonia avrà questa volta due singolari caratteristiche. Quella di simboleggiare l'unione fraterna dell'esercito e della marina e quella di aprire l'era di una frequente navigazione sul Tevere. E' realmente simpatico l'idea che spinse gli ufficiali dell'armata di terra a donare la bandiera di combattimento alle quattro caccia-torpediniere di nome *Artigliere, Lanciere, Bersagliere* e *Granatiere*, così come fu geniale l'idea di chiamare col nome dei più audaci soldati le navi che dovranno adempiere ad un delicatissimo compito.

Sarebbe desiderabile che questa fusione di spiriti tra l'esercito e la marina si facesse sempre più completa, ed è lecito sperare che la riunione in uno stesso consesso dei ministri e dei più alti comandanti dell'esercito e della marina, giovi a compiere più organica di quella che non sia stato nel passato l'azione dei due grandi organismi della difesa nazionale.

Quanto alla navigazione del Tevere, auguriamoci che le felici nozze di una nave da guerra col Tevere debbano fare incoraggiamento alla marina mercantile italiana per tentare arditamente le vie fluviali e di ammodernare al Governo per decidere a quei provvedimenti che renderanno i fiumi italiani nuove arterie, distributrici di sangue sano e gagliardo.

Le feste per la consegna della bandiera al *Granatiere*.

Roma, 14, ore 23,30.

E' stata grandissima l'affluenza dei visitatori, desiderosi di godere l'incanto spettacolo di Roma vista di mare, e tanta furono le persone che vollero per salire sul *Granatiere* che si rasentò la pianella verso terra.

Alle ore 15,30 il ministro Mirabello, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si è recato a bordo del *Granatiere*. Anche il generale Cantarana, comandante la brigata dei granatieri, si è recato a visitare il cacciatorpediniere e a prendere gli opportuni accordi circa la cerimonia di domenica. Oggi, alle 16, due consiglieri comunali guadagnoli ed Orlandi si sono recati a bordo della nave.

Alla consegna della bandiera assisterà tutta la brigata dei granatieri delle bandiere, sulla via corso Umberto coi reparti militare per onorare che si disporranno sul fiume, intorno chiuse.

LE CAUSE DI SFRATTO IN PRETURA
nel Parmense.

Gli incidenti della giornata — Guerra ai "krumiri,,

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 14, ore 23.

Nelle udienze tenute oggi alla Pretura di Parma, per discutere una ventina di cause di sfratti di spesati, nessuno dei contadini si è presentato. Gli attori hanno chiesto, in via principale, che siano ammessi i fatti dedotti in citazione, vale a dire, che sia definitivamente sciolto il contratto di lavoro, ed ordinato l'sconto, ed, in via subordinata, gli attori proposero un interrogatorio da deferirsi ai convenuti e rilleitente i fatti e spesti in citazione; e tutto previa dichiarazione del continuato del convenuti. Le cause furono poste in deliberi.

Oggi sono state notificate le tre prime sentenze di sfratto, contro gli spesati dipendenti dal sig. cav. Giovanni Rossetti, di S. Lazzaro Parmense.

Si sa, però, che i contadini sloggeranno senza opposizione.

Altri spesati hanno detto ai loro padroni di evitare la politica della sentenza, dichiarando di essere pronti ad andarsene. Intanto, con un proprietario ritiri, in udienza, la citazione, perchè il suo spesato ha già lasciato il fondo e la casa.

Ieri l'automobile del signor Loria, al servizio dell'Associazione Agraria, in fermato da un gruppo di donne, che si erano messe sulla via Basilica Nuova. Ma con l'intervento dei carabinieri l'automobile ha potuto proseguire.

Vai sono guasti, 300 diversi treni, oggi, 150 « krumiri ».

Un ordine del giorno della Camera di Commercio.

Il Consiglio amministrativo della Camera di Commercio, dopo di aver discusso sulla situazione creata alla città e provincia dall'attuale sciopero agrario, ha votato il seguente ordine del giorno, proposto dal presidente signor Isola:

« Il Consiglio, sulla proposta di intervenire sopratutto di dare nell'attuale dannosissimo conflitto agrario, ritenuto che il carattere assunto dalla lotta dimostra come esso non abbia soltanto fondamento in una questione economica, ma includa, anche una questione politica, ritenuto che la situazione odierna è tale che nessuna offerta di intesa alla pacificazione degli animi, verrebbe accettata dalle parti, delibera di astenersi dal prendere qualsiasi iniziative, facendo voti al Governo, perchè non sia oltre rinviata la presentazione in Parlamento di una legge, che regoli i contratti tra capitale e lavoro, ed garantisca il rinnovarsi di avvenimenti che, come quello che ora attraversiamo, turba in modo grave la nostra provincia, valgano a dare pure in breve tempo la fortuna di un paese, conquistata attraverso una lunga serie di cure dedicate al lavoro ed al progresso ».

Una battaglia tra krumiri e leghisti. Un ferito.

Questa mattina si sono accordati col marchese Pirelli, per falciare i prati nella sua villa ai Cavalli di Collegaia, i fratelli Alberini Lino di anni 20 e Francesco di anni 32, entrambi di Vighezio, una villa vicina. Alle 10 hanno compiuto il lavoro proseguendo fino a mezzogiorno indisturbati. Quando a mezzogiorno stavano per ritornare a casa per il pasto, nell'uscire dal fondo, trovarono un gruppo di leghisti, cinquanta tra uomini e donne che li attendevano, muniti di bastone. Questi si avventarono contro di essi e li minacciarono. Per aprirsi un varco tra quella gente i due contadini estrassero le rivoltelle e l'Alberini Lino sparò due colpi in alto.

Per il momento gli assalitori si sbandarono ma poi gli uomini, spingendo innanzi le donne, si accostarono ed a stento i due liberi lavoratori poterono allontanarsi colle rivoltelle in pugno. I leghisti scagliarono sassi contro i due fratelli ed il più giovane rimase ferito ad una gamba.

Le donne gridavano: *krumiri! vigliacchi! Sappiamo che dovete pascere qui il giorno e la notte e vi faremo la pelle!*

Accorsero intanto i carabinieri e procedettero subito all'arresto di un certo Talamini Leopoldo di anni 30, contadino del luogo, e poi sbandarono i leghisti. Si recarono sul posto il capitano dei carabinieri, con un delegato di P. S. e un buon numero di carabinieri.

La versione dell' " Internazionale ...

L'*Internazionale*, che si pubblicherà domattina narrerà così il fatto avvenuto nel fondo dei Pirelli:

« Stamane a Vighezio alcune 10 donne e numerosi uomini avvicinavano sulla pubblica via i krumiri Alberini Francesco ed Alberini Lino per esortarli con parole amorevoli ad unirsi alla causa proletaria poichè non avrebbero avuto bisogno di esercitare il krumiraggio come facevano per conto del marchese Pirelli. I due finchè furono sulla strada risposero garbatamente alle esortazioni cortesi delle donne, ma poi entrati nel cortile della tenuta, estrassero le rivoltelle senza ragione alcuna e poi per pura malvagità spararono contro il gruppo cinque colpi, che per fortuna andarono a vuoto. Uomini e donne rimasero atterriti dal fatto e si limitarono a protestare contro tanto infamia. Ma ciò è poco. Intervenuta la forza, questa, in nome della neutralità statale, arrestava l'operaio Tavliavino Leopoldo, colpevole di essere stato testimonio del tentato omicidio ».

Nella notte dell'11 corrente venne arrestato a S. Prospero, il mezzadro Vecchi Lino perchè in possesso di una roncola. Oggi il Vecchi venne condannato dal pretore per tale fatto a 10 giorni di arresti coll'applicazione della legge del perdono.

Un episodio dello sciopero dei calzolai

La giustizia della Lega e la giustizia dello Stato.

Verso la fine di aprile il calzolaio Bolotti, di Genestrone, di anni 21, nato e domiciliato a Montechiarugolo, si recava a Parma con diverse paia di scarpe da lui acquistate per la ditta Alinovi Giuseppe di qui. E' da rammentare che da più di 40 giorni i calzolai sono in sciopero ed i proprietari devii importanti calzaturifici della città fanno lavorare anche nei paesi di provincia per loro conto. Giunto che fu il Bolotti a Pontevetro, venne affrontato da sei calzolai scioperanti che saputo ove e perchè egli si recava lo trascinavano per forza alla Camera del lavoro. Colà il Comitato di agitazione dello sciopero dei calzolai giudicò subito il Bolotti ed ordinò di lasciare alla Camera le cinque paia di scarpe, pagandole in ragione di lire tre al paio, e gli imposero poi di guardarsi bene dal lavorare più oltre per le ditte colpite dallo sciopero. Saputo il fatto la delegazione di pubblica sicurezza di Oltre torrente denunciò l'intero Comitato di agitazione dello sciopero dei calzolai all'autorità giudiziaria per il reato di cui all'art. 154 del Codice penale. Oggi sono stati sentiti dal giudice istruttore tutti i padroni dei calzaturifici cittadini e sarebbe risultato che essi hanno dato tanta materia prima e le forme a diversi calzolai per confezionare 600 paia di scarpe che sarebbero state requisite dalla Camera del lavoro. Alla Camera del lavoro però, da informazioni assunte oggi, non esistono le 600 paia di scarpe e neppure le cinque paia dei Bolotti. L'autorità prosegue però attiva nelle indagini.

Altri scioperi e altre minaccie.

Oggi vennero sentiti dal giudice istruttore i dirigenti della Camera del lavoro segretario generale De Ambris e segretario Masoni Mario e Clerici. Contro ognuno di essi erano stati spesi tre mandati di comparizione per la stampa, l'affissione alle cantonate e la riproduzione sull'*Internazionale* di un manifesto incitante all'odio fra le classi sociali per reati previsti dall'art. 257 del Cod. penale.

Presso il giudice istruttore.

L'*Internazionale* annunzia che stirano per le case degli operai di Parma quali ingegneri di krumiri, i quali si presentarono in via Nino Bixio, numero 29, ai lavoratori Bagnaschi e Camoradi, facendo grandi promesse se avessero prestato servizio per l'*Azienda*. I due rifiutarono ed il giornale consiglia i compagni « ad accogliere come si meritano questi tristi figuri ». Si annunzia che a San Secondo è scoppiato lo sciopero dei fornai, ieri sera si riunirono i rappresentanti di tutte le leghe del Colorense per decidere sulla situazione. La discussione si fece ampia ed animata. All'unanimità fu approvato un ordine del giorno col quale, constatando come i proprietari non abbiano mantenuto le promesse di ritirare i krumiri, si fa presente la necessità di sostenere con tutti i mezzi la lotta dei compagni scioperanti.

Si è deliberato di dare un *ultimatum* ai proprietari avvertendoli che se entro 24 ore non avranno tenuto fede alla promessa ritirando i krumiri scoppierà senz'altro lo sciopero generale.

Le agitazioni bolognesi.

Boicottaggio e dimostrazioni

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22:

Le organizzazioni operaie boicottarono la proprietà del marchesi Tiberi, presso Borgo Panigale, a causa di una richiesta, non concessa, di aumento di mercede. Perciò i Tiberi assunsero a *krumiri* nelle persone di cinque muratori di Crespellano, pure boicottati dopo le recenti agitazioni. I lavoratori di Borgo Panigale stamane proclamarono lo sciopero, recandosi a fare una dimostrazione alla villa dei Tiberi, pretendendo che cessassero dal lavoro i *krumiri*. La folla oltrepassò i cancelli, devastando la tenuta. I *krumiri* fuggirono. Accorsero da Bologna funzionari e cavalleggeri, ma la dimostrazione era già cessata.

Stasera si deliberò di riprendere il lavoro.

Un mortale incidente agli esercizi al tiro.

Un soldato ucciso con un colpo di pistola.

Ci telefonano da Cuneo, 14, ore 20:

Scrivono da Saluzzo alla *Sentinella delle Alpi*, in data di ieri: « Questa mattina, alle ore 7, i soldati zappatori del nostro reggimento (14.o cavalleggeri *Alessandria*) si recarono al campo militare di tiro a segno per fare i soliti esercizi del tiro alla pistola, usata anche dai detti soldati zappatori. Nel turno dell'esercizio il soldato Cavaliere, di Firenze, sparò cinque colpi della sua arma a ripetizione; il sesto colpo non partì. Allora abbassò l'arma, rollandosi verso il caporale, che gli stava di dietro, per fargli notare il caso; ma disgrazia volle che nel suo movimento la cartuccia, che prima non aveva preso fuoco, improvvisamente esplodesse, per cui la palla andò a colpire un compagno del Cavaliere, certo Pastorino Luca, genovese, sotto l'ombelico, dalla parte destra. La palla, penetrato nel corpo dell'infelice, uscì dalla parte posteriore, rendendo cadavere l'infelice Luca, il quale, stramazzando al suolo, esclamò ancora: *Mamma, mamma!* »

« Giunse tosto sul luogo il tenente medico, che fece trasportare l'infelice Luca all'ospedale. Il soldato Cavaliere nell'istante della disgrazia rimase come stupidito, quindi scoppiò in pianto. Un momento dopo, durante il quale era rimasto solo, cercò ricaricare l'arma fatale per togliersi la vita: cosa che fu scongiurata dal pronto intervento di alcuni commilitoni, che lo disarmarono e lo condussero nel quartiere, dove attende di nuovo alla sua vita, cercando di nettarsi dalla finestra; ma fu trattenuto ancora da alcuni soldati ».

LA TRAGEDIA DI BRISSAGO

La deposizione del padre della vittima.

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 14, ore 22.

Stamane davanti le nostre Assise è continuato il processo contro Zoni Severino e la sua domestica Maria Zeni per l'uccisione di Vitalino Zoni.

Nuove contestazioni all'imputato.

Il *presidente* ha cominciato col muovere contestazioni all'accusato Zoni, chiedendogli se conosceva a Lurisia un notaio per nome Rollone.

L'accusato dice che non solo lo conosceva, ma era verso di lui debitore ed aveva preso sui suoi beni un'ipoteca di circa 60 mila lire.

Presidente — Avete detto che lo Zoni Vitalino intendeva di vendervi i vostri beni con l'intenzione di comperarli.

Accusato — Non so nulla.

Presidente — Ma lo accennaste in una vostra lettera?

— Non era una lettera ma la cattiva copia di una scritta non Sullo.

Si domanda ancora all'accusato se nella stanza dove avvenne la lotta, lo Zoni si servì, oltre che della rivoltella, anche di qualche altro oggetto, e dice perchè si rinvenne rotto il fermaporta.

L'accusato però dice che non sa come si sia rotto, ma che può essere avvenuto nella lotta sostenuta.

Nella stanza si trovò anche una pelliccina di lana insanguinata. Usa appartiene all'accusato, che ignora come gli sia stata strappata.

Contestazioni alla Zeni.

Alcune contestazioni sono rivolte alla domestica Zeni.

Il *presidente* le chiede se la finestra della sua stanza erano chiuse, ed essa lo conferma. Le chiede anche se lasciò il fuoco acceso, ed essa dice che il fuoco era sempre acceso.

Il *presidente* domanda anche se in cucina c'era il lume, ed ella risponde che non c'era.

A questo punto interviene l'accusato Zoni, il quale dichiara che in cucina ci si vedeva per la fiamma del focolare, e che tutta la sera da lui narrata si svolse nella cucina sempre ai chiarore di tale fiamma.

La Parte civile fa constatare che risulta da un interrogatorio della Zeni che essa fu invece in quella sera anche per le scale. Il che dimostrerebbe che ci fu un momento in cui lasciò la sua vittima, ma lo Zoni nega il fatto.

Vengono introdotti i testimoni ed ammoniti a termine di legge. Il presidente li rimanda Caspare Zoni, padre della vittima, costituitosi Parte civile.

Il padre della vittima.

Il vecchio è alquanto sordo, ed il *presidente* lo obbliga ad alzare la voce. Egli dice che le relazioni del figlio colla domestica del Severino Zoni non erano a sua conoscenza. Coll'accusato non ebbe grandi rapporti; anzi da qualche tempo non si salutavano più.

Il *presidente* gli domanda se vide mai suo figlio che andasse a casa del Severino, ed il teste risponde che non andò mai, però vide che parlava colla Zeni dalla finestra, e ciò anche nel mattino del giorno fredici.

Mentre il vecchio fa la sua deposizione, Severino Zoni è scesa dal suo banco ed è venuto nel centro della gabbia. Egli prende continuamente degli appunti. Il padre della vittima continua il racconto.

La sera del 13 aprile, andando in una stalla di sua proprietà, poco dopo le ore 21, udì la domestica Zeni che chiamava il figlio, dicendo: « Vitalino! ».

A questo punto, la Zeni, rossa in volto, con grande veemenza esclama: « Non è vero! ».

Presidente — Volete dovere?

Teste — Sì, udì chiamare Vitalino.

Quando il teste tornò poco dopo a casa non trovò più il figlio, più tardi egli sentì di sentire un colpo d'arma da fuoco. Il vecchio è più sordo di quello che il presidente credeva, e parla a monosillabi. La P. C. vorrebbe si rilasciasse il interrogarlo, ma il presidente dichiara che egli deve fare il suo dovere. Dopo parecchie contestazioni alla sua memoria ed anche al suo orecchio, il vecchio dice che udì un colpo che a lui parve venisse dalla cucina dello Zoni Severino; tuttavia non si mosse, ma uscì che a basso nella casa del Severino Zoni vi era luce. Non udì grida, e dichiara di non sapere dove dormisse la Zeni. Il teste si dichiara concluso dicendo che la camera della Zeni era separata dalla sua proprio con un sottile tramezzo di mattoni; però afferma che non gli parve che in quella stanza avvenisse una lotta tanto più che non udì la Zeni urlare. Il presidente contesta al teste le sue affermazioni d'oggi. La P. C. torna a protestare. Anche l'avv. *Cabella* esclama: « Ma lo lasciano dire! Gli hanno ucciso il figlio e non una parola! ».

Il teste pare estraneo a tutto ciò, ma assicura che se suo figlio entrò nella casa dello Zoni entrò contro della porta. Nulla sa delle relazioni che potevano correre tra la Zeni ed il suo padrone.

Il *presidente* chiede: « La Zeni venne a casa vostra, e richiese di essere assunta da voi in servizio? ».

Teste — Venne a casa mia; cercò di mio figlio, ma poi patì con mia figlia, e si offerse di venire al nostro servizio, ma io risposi che eravamo poveri e vivevamo col nostro lavoro, e non avevamo bisogno di lei perchè già avevamo una domestica.

Vengono quindi portati numerosi pacchi che contengono gli *oggetti* che furono repertati nella stanza ove avvenne la lotta e nella cucina. In due sacchi si contengono gli indumenti degli imputati e della vittima, indumenti che vengono sparsi davanti la Giuria, in quelli dell'imputato si riscontrano piccole macchie di sangue, specialmente al fondo dei pantaloni della giacchetta. Quelli, invece, della vittima sono tutti macchiati di sangue.

A questo punto il *presidente* ricorda all'imputato che è stata trovata una pelliccina di lana, e domanda come mai quella pelliccina, che egli indossava, possa essere poi stata rinvenuta per terra.

L'imputato cerca qualche scusa. Gli si ordina di uscire dalla gabbia, di indossare il *pilet* e la giacca che nella sera del delitto portava. L'imputato si presta a tutto ciò, si ravvolge sul davanti la camicia, si mette la pelliccina che diceva di portare sempre tra la maglia e la camicia: dimostra come possa essere avvenuto che nella lotta si sia strappata. La sua dimostrazione però persuade poco.

L'avv. *Cabella*, di Parte civile, esclama: « Qui si precipita nel ridicolo! Ma falelo tornare nella gabbia! ».

Le feste Lazzarini.

A questo punto l'avv. della Chiesa avverte che vi è una teste che si trova in istato di avanzata gravidanza: temerebbe che da un momento all'altro possa diventare madre nella sala dei testimoni, prega il presidente di interrogarla subito. E' una delle tre importanti teste che si chiama *Lazzarini Matilde*. Essa dice che si era già posta a letto quella sera del 14 aprile, quando sentì un colpo di rivoltella; poi un secondo, quindi un terzo, e tre il secondo e il terzo e dopo il terzo molte grida. Accorse alla finestra e trovò che al disotto era già riunita la domestica Zeni, la quale le chiese che fu lasciasse entrare. Aprì, la domestica entrò e così imperniò che trovava tutto. La donna offrì alla domestica caffè e fernet, ma era tanto commossa che non potè prendere nulla; anzi rovesciò il caffè e il fernet. La teste racconta che affacciatasi di nuovo alla finestra vide fuggire su e giù per la casa dell'imputato un uomo, sempre questo che, dopo aver commesso l'eccidio, le Zoni Severino saliva e scendeva le scale. Vide che la cucina era illuminata, mentre tutte le stanze erano al buio. La teste depone poi sopra altre circostanze e dice che la domestica Zeni nulla disse in quella sera, e non fece che ripetere due o tre volte i nomi di Severino e Vitalino. Verso l'una dopo la mezzanotte i carabinieri vennero nella sua casa e invitarono la domestica a tornare alla casa del padrone, ciò che ella fece.

Questa è una circostanza nuova emersa dalla testimonianza, perchè la Zeni fino ai suoi ieri aveva mai parlato di essere tornata nella notte nella casa dell'eccidio. Questa circostanza viene fatta mettere a verbale e la teste viene licenziata.

L'avv. della Chiesa vorrebbe avanzare una proposta di sopralluogo; ma poi è d'avviso che dal presidente di non fare nulla per oggi; la questione verrà discussa prossimamente. Si introducono alcuni periti e quindi dopo aver letti altri documenti, si chiama la teste *Rossi Carolina*, la quale dice che fra sulla via Zoni si scambiarono male parole. L'imputato giura alla vittima: « Sotto le mie unghie devi passare ».

Con questa deposizione l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Le spine del "Times,,

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, maggio.

Il *Times* traversa una *série noire*. Da qualche tempo gli avvenimenti lo contrariano. In questi pochi mesi dell'anno già tre grossi grattacapi turbarono l'olimpica serenità del gigante di *Printing - house Square*. Incominciarono le difficoltà finanziarie: il colosso era anemico: aveva bisogno di una poderosa iniezione di capitali. Il disagio del mercato da una parte, dall'altra la complicata trama dei rapporti fra i proprietari, moltiplicatisi dentro il telaio di una società a nome collettivo sotto l'egemonia du Walter, resero difficile il raggruppamento dei fondi. Fu in questo critico momento che Pearson, l'audace proprietario del *Daily Express*, tentò il suo grande colpo. Dietro di sè, aveva un piccolo nerbo di forti capitalisti, pieni di fede nel suo genio degli affari. C'era il denaro e c'era il talento. L'affare pareva concluso. Il *Daily Mail* e Moberly Bell, gli influssi esterni e gli influssi interni, lo mandarono all'aria. Il *Daily Mail*, cioè Harmsworth, ora creato lord Northcliff, non poteva vedere con occhio di entusiasmo il *Times* catturato dal *Daily Express*, suo piccolo imitatore ed irrequieto rivale. Ne preparò lo scacco con abilità sopraffina. Le trattative di Pearson erano condotte in segreto, con precauzioni straordinarie. Ma la sagace polizia dell'*Amalgamated Press* (così si chiama il *trust* capitanato da Harmsworth, che controlla, col *Daily Mail*, uno stuolo imponente di giornali mattutini, serali, domenicali, ecc.) ne fiutò qualcosa. L'*Observer*, uno dei giornali domenicali del *trust*, in dieci righe, messe con tutti gli onori tipografici a capo di una colonna, diede l'avviso. Il giorno dopo il campo era messo a rumore, Londra non parlava d'altro che della vendita del *Times*, e il *Daily Mail* in uno dei suoi lucidi e stringenti articoletti di fondo, mandava a Pearson le sue cordiali congratulazioni per la vittoria. Suppongo che Pearson, che è una persona intelligente, non sia rimasto incantato a intenerito a questi omaggi del formidabile e inavvicinabile concorrente.

La mossa dell'*Observer*, infatti, svegliò Moberly Bell. Moberly Bell era l'individuo che doveva conoscere per ultimo le manovre di Pearson, poichè era l'*uomo dietro il Times*, come Londra ha chiamato Delane e i successivi generali in capo del gran giornale, il rappresentante del regime antico, l'asse centrale della macchina che si voleva scomporre e ricostruire. Moberly Bell era la prima grossa testa che doveva cadere ai piedi di Pearson trionfante. Moberly Bell, affezionato alla sua testa, organizzò con celerità, nel corpo dei proprietari del giornale, una corrente avversa alle negoziazioni di Pearson, e la rese prevalente, traendo dalla sua i Walter, discendenti dal fondatore e caratisti eminenti. Pearson fu liquidato, l'antica Società a nome collettivo, che era divenuta un pingue corpo di un centinaio di persone in eterno disaccordo, fu rifusa in un'agile Società anonima, con 750,000 sterline di capitale (19 milioni di lire), qualche giro di più al torchio che stampò le nuove azioni fece entrare nelle casse esausto del giornale i nuovi capitali circolanti necessari, e sul pinnacolo del nuovo edifizio Moberly Bell si assise, dominatore senza rivali.

L'avventura fu pericolosa, ma ad ogni modo finì bene. Il *Times* restò quale era: Pearson non ne fece sua preda, e catastrofe massima del giornalismo giallo: Moberly Bell, che vi aveva una situazione dominante, ma non sicurissima (lo prova il fatto che Pearson potè insidiargliela per qualche momento) fu cresimato ed unto con tutti i riti *managing director* a vita. Ma sulla gravità del disastro che per un momento pendette sulla cervice del Tonante, non c'è possibilità di dubbio: nel ginepraio di litigi che accompagnò questa serie di avvenimenti, uno memorabile vi fu, promosso da un antico e, per fortuna, calle carattere della vecchia Società, che chiese al magistrato semplicemente l'autorizzazione per mettere il *Times* all'incanto.

Passata felicemente questa prima bufera, venuta dal di fuori, il *Times* si trovò costretto ad affrontarne una seconda, scatenatasi dal suo grembo stesso. E l'incidente per la lettera del Kaiser a lord Tweedmouth. Ora che anche gli ultimi guizzi di quel pagliaio incendiato si sono estinti, possiamo tirare la somma, e vedere chi ci ha guadagnato. Il *Times* certo no. Ha ragione da vendere il giornale dalle 150 colonne quando addita nella Germania la grande antagonista del Regno Unito, e quando fustiga sul volto questo Governo imbelle, che lascia decadere la marina, ch'è la sola difesa della patria, per dare cinque scellini settimanali ai settuagenari poveri, pei quali esistono le *workhouses*. Ma ebbe torto a presentare la sua rivelazione nella cisa di nitroglicerina in cui la presentò. Prezzo le discussioni e gli eventi successivi dimostrarono che i fatti stavano solo parzialmente come il *Times* li aveva esposti, e che per certi elementi importanti dell'affare, il *Times* era stato ingannato. Per esempio, il violento attacco contro Tweedmouth, perchè questi non aveva presentata la lettera imperiale al Gabinetto, si rivelò infondato: Tweedmouth potè dimostrare che egli comunicò subito la lettera a Grey, ministro degli esteri, il quale, posatala con mano diplomatica, parola per parola, giudicò che non se ne poteva far nulla in Consiglio di ministri, perchè la lettera, inopportuna quanto si vuole, restava pur sempre un documento privato. La stampa radicale gridò allo scandalo, alla decadenza irrefrenabile del *Times*, denunciò l'epilessia dei suoi capi attuali, e risalì fino alle indimenticabili falsificazioni di Pigott nella lotta contro Parnell, per ritrovare un parallelo degno allo sproposito attuale: del che non è a stupire, perchè i giornali radicali sono obbligati in coscienza a dare addosso al *Times* in ogni occasione. Ma anche la stampa conservatrice al completo lasciò il *Times* solo, a tirarsi d'impiccio con le sole sue forze; il che fu nuovo e grave. La veemenza del linguaggio, l'imprecisione nell'esposizione di certi dati in un affare così importante, l'isolamento assoluto nella fase liquidativa dell'incidente, in Parlamento e fuori, non contribuirono a rinvigorire l'autorità del *Times*.

La terza corona di spine è stata inchiodata ieri sulla recisa fronte del Tonante, in un'aula delle *Law Courts*, dal giudice Darling, coadiuvato da uno speciale giurì. Fu un'atroce corona, che inferse ferite profonde, dalle quali molto oro dovrà sgorgare: 7,500 sterline, quasi 200,000 lire, di danni puri, ai quali bisognerà aggiungere le fortissime spese di una causa durata una settimana, per la quale i migliori avvocati di Londra furono scritturati. La regina Victoria, quando andava archiviando nelle sale gotiche del castello di Windsor le lettere politiche che le arrivavano da ministri o da coronati, non pensava sicuramente che quei documenti sarebbero divenuti fonte di così gravi dispiaceri al suo giornale prediletto.

Le lettere della regina Vittoria, di cui a suo tempo vi informai ampiamente, suscitarono quando apparvero un vivo interesse attraverso all'intero Impero: ma mai se ne discorse con tanta passione come in questi ultimi giorni, in cui, per causa loro, l'editore Murray trasse il *Times* davanti ai giudici. Bisogna rassegnarsi: il mondo è così fatto dovunque: la più elevata materia accende il pubblico, solo se lo scandalo la pimenta o la ravviva. Ora quale scandalo più gustoso si può immaginare, che il *Times*, l'arcigno censore dell'attività pubblica britannica, il difensore ringhioso dei buoni metodi d'azione e delle ineccepibili costumanze di vita, portato davanti ai giurati a rispondere del reato di libello e di diffamazione? Mai le lettere della graziosa Regina erano parse un argomento così pieno di interesse o così degno d'attenzione alla nazione inglese.

John Murray, che ne fu l'editore, ebbe ragione a non trovarsi soddisfatto del trattamento che il *Times* gli usò. La recensione che il supplemento letterario dedicò all'opera era corona, dotta, e, quel che più piace all'editore, favorevole: raccomandava il libro ai lettori: solo due o tre righe in fondo erano forse meno desiderabili, dove si dubitava se il prezzo di tre ghinee (78 lire e 75 centesimi) non fosse troppo elevato per il pubblico medio, e se un prezzo inferiore non avrebbe assicurato all'epistolario una più vasta circolazione. Ma era un dubbio, un apprezzamento, confinato in due righe alla periferia, e per di più espresso in parole inoffensivo: sarebbe stata nera ingratitudine muovere lamento. Lo non cambiarono saputo, quando se ne impossessò il Tonante stesso, nelle colonne centrali, lungi dalla quieta erudita del supplemento letterario. L'argomento del prezzo del grande libro fu trattato senza guanti: Murray si vide fare i conti in tasca, con una specie di livore concentrato, di accanimento che non tentava neppure di dissimularsi, da un ignoto, che firmava la sua lettera « Artifex », ma che era evidentemente una creatura del *Times*, poichè la corrispondenza era pubblicata in posizione eminente, con un fusso di caratteri e di interlineazioni che di solito non si concede ai corrispondenti estranei: i suoi guadagni erano stati in 43 scellini per copia (oltre 50 lire), e la necessaria conclusione era con logica ferrea, ma con parole duro, tirata da quello pressochè; cioè « che egli (Murray) aveva sfruttato la grande personalità della regina Vittoria a fini suoi, e aveva osato l'interesse della nazione per la morta Sovrana a suo proprio vantaggio, in trentadue pezzo d'argento, per essere precisi ». Bastarono queste poche righe per fulminare lo spaccio del libro: di un'opera di cui il Re possedeva il *copyright*, e che aveva sollevato tale interesse che in pochi giorni quasi diecimila copie erano state collocate, nonostante l'alto prezzo, non più un esemplare fu venduto. Era troppo. L'onesto Murray, paragonato a Giuda Iscariota, o ferito, per di più, nella borsa, fece quello che voi ed io nel caso suo avremmo fatto: una visita al suo avvocato, che lo consigliò a dar querela. Data querela, l'eccesso di linguaggio del *Times*, l'imprecisione grave nell'esposizione dei fatti (Murray dimostrò che il suo guadagno era stato, non di 43, ma soppure di 3 scellini per copia), il danno ingente furono di facile prova, e la condanna del *Times* a 7500 sterline di indennizzo, in cui il Giurì fu concorde, fu la naturale soluzione dell'incidente.

Perchè, domanderete, questo violento attacco del *Times*, sempre così spassionato, contro l'editore Murray? Qui tiriamo fuori un'altra scaminata spina, la più voluminosa, che sta infitta da tre anni non nella fronte, ma nel cuore, del *Times*. Parlo del *book war*, della guerra libraria. Ne conoscete i termini. Il *Times*, per ottenere al pubblico un ribasso nel prezzo dei libri, che in Inghilterra è altissimo, fondò il *Times Book Club*, una divisione bibliotecaria circolante, dove, dopo un mese, soci e pubblico possono ottenere con sensibile ribasso i libri più recenti. Editori e librai, minacciati da questa concorrenza terribile, si strinsero in lega e si difesero con due armi mortali: ritirarono dalle colonne del *Times* la loro costosa ed abbondante pubblicità, e fecero pagare al *Times Book Club* i libri al primo prezzo di copertina. Questo duplice boicottaggio costò al *Times* perdite enormi, mai compensate dall'aumento di abbonamenti che il magnifico servizio della bibliteca circolante — gratuita agli associati — gli fa procurare. Vorrebbe trovare un'onorevole via d'uscita, ma non può. Gli editori sentono che l'hanno in pugno e tengono duro. Ad ogni sua proposta di pace, inesorabilmente rispondono: « Faremo pace, se non metterete in vendita i libri a prezzo ribassato prima di sei mesi dalla pubblicazione ». Cioè, se capitolerete, se rinuncierete alla campagna da Don Chisciotte contro i prezzi dei libri, che non cessa che non vi rinuncierete, se farete del *Times Book Club* una biblioteca circolante pura e semplice, e non uno strumento di guerra.

Fra i più ardenti oppositori dello schema librario del *Times* era il Murray. Venuta l'occasione di sbrigliarlo, il *Times* non se la lasciò sfuggire. Ma non valsero le parole e gli effetti delle parole, tutto concentrato nella volontà della rappresaglia. Così commise, in materia di diffamazione giornalistica, un errore, che l'*Era della Zizzola* avrebbe evitato, e lo pagò 200,000 lire.

Giuseppe Beviono.

Una strana teoria.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 8,10:

Tra le 400 decorazioni distribuite qui ai Principi federati tedeschi si trova una corona di Prussia di terza classe donata dall'Imperatore Guglielmo al dottor Weiskirchen, presidente della Camera dei deputati austriaca e capo dell'Amministrazione municipale viennese. Ora il presidente Weiskirchen ha rinviato la decorazione al ministro austro-ungarico degli esteri con una lettera in cui dice di considerare la decorazione non come stata conferita personalmente a lui, ma soltanto in vista dell'alta situazione che egli occupa. Per conseguenza egli non può per tale alta situazione accettare una decorazione così insignificante quanto quella dell'Ordine della Corona di Prussia di terza classe. L'Ordine della Corona per se stesso è un ordine di terzo ve non di quarta classe. Questo Ordine è conferito con molta larghezza ed è molto inferiore all'Ordine dell'Aquila Rossa per non parlar dell'Aquila Nera e dell'Ordine al merito. L'ordine della Corona di terza classe è conferibile tutto al più ad un funzionario di polizia. La Camera dei deputati austriaca approverà certamente il contegno del suo presidente.

Una fabbrica di birra in fiamme.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 8,25:

Il *Messaggero* ha da Rimini che alla Marina un incendio formidabile ha distrutto un capannone della fabbrica di birra Sulcas. Più di 150,000 bottiglie di birra e moltissime botti sono andate distrutte.

Un conflitto a Casablanca fra militi francesi e spagnuoli alla porta detta di Marrakesch.

Un morto e tre feriti.

Parigi, 14, ore 16.

Alle dieci e trentacinque di stamane, ora di Parigi, è stato comunicato il seguente telegramma, spedito da Tangeri, il giorno tredici, alle nove e quarantà di mattino:

Casa Bianca, 12.

Oggi, un conflitto è scoppiato fra tiragliatori spagnuoli e francesi. Gli spagnuoli hanno sparato i primi: uno zuavo ha risposto.

Uno spagnuolo è stato ucciso ed uno ferito e due tiragliatori francesi sono stati feriti.

Si annunzia che in seguito a questo incidente, il colonnello De Moutiers ha chiesto di prendere possesso della polizia sulla parte del territorio riservato alla Spagna.

Madrid, 14, ore 18.

Il ministro degli esteri comunica la nota seguente:

« Il ministro di Spagna a Tangeri telegrafa che apprende per radiotelegramma, che gli ha inviato il colonnello Bernal, che un conflitto è sorto a Casa Bianca fra i tiragliatori riffani, che fanno servizio di polizia, ed i zuavi francesi di guardia alla porta di Marrakesch. Parecchi colpi di fucile sono stati tirati da una parte e dall'altra. Vi fu un morto e tre feriti ».

La nota aggiunge che il ministro degli esteri ha chiesto dei particolari su questo incidente, a Parigi ed a Casa Bianca.

Il *Liberal*, commentando l'incidente di Casa Bianca, dice che la Spagna dovrebbe ritirare i suoi soldati. E' la seconda volta che un incidente simile avviene. Se le truppe francesi e spagnuole rimangono in contatto, altri conflitti avverranno certamente.

I feriti sarebbero otto.

Parigi, 14, ore 18.

Nell'odierno Consiglio di Gabinetto fu dato comunicazione del seguente telegramma del generale Lyautey, in data del 12 maggio:

« Una questione è sorta fra soldati spagnuoli indigeni del Riff, armati di fucili, ed un tiragliatore algerino, senza armi. Quest'ultimo è stato ridotto a mal partito: il suo stato è considerato come disperato. Un sergente dei zuavi, comandante la guardia vicina, essendo stato chiamato, partì solo, e senza armi, verso l'assembramento, che si era formato sul luogo della rissa. Il sott'ufficiale volle interporsi, ma i riffani si allontanarono e si imboscarono dietro un muro, donde aprirono il fuoco sulle persone presenti. Un caporale dell'esercito regolare spagnuolo ed un tiragliatore francese, furono feriti: un caporale e quattro zuavi, essendo accorsi, risposero pure dei colpi dai riffani. Il caporale e due uomini risposero, ed un riffano fu ucciso ».

La Francia prende possesso della Polizia sul territorio riservato alla Spagna.

Parigi, 14, ore 10.

Secondo un dispaccio da Casablanca, il colonnello francese De Moutiers prese possesso d'autorità del servizio di polizia sulla parte del territorio riservato alla Spagna.

La porta detta di Marrakesch, ove erano di guardia gli zuavi francesi, è una delle porte della città di Casablanca.

Commenti inglesi al "Libro azzurro,,

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8.5:

Lo *Standard*, commentando il *Libro Azzurro* sulla Macedonia, dice che non si può fare a meno in Inghilterra di ricordare una esa continua la prova della crescente attività delle bande greche e della complicità evidente del Governo turco. Il giornale aggiunge che questa situazione si prolungherà ancora che le Autorità turche in Macedonia saranno composte agli ordini diretti del Sultano. « E' necessario — dice il giornale — creare in Macedonia un regime simile a quello proposto da sir Edward Grey, e secondo il quale il governatore turco sarebbe indipendente da Yildiz Kiosk ».

Il *Times*, commentando il *Libro Azzurro*, dice che la sua lettura non può che rassicurare la risoluzione dell'Inghilterra di appoggiare la politica esposta da Grey. « Bisogna riconoscere sinceramente che alcune delle riforme cominciano a portare i loro frutti, ma se si considera la situazione generale del paese, l'avvenire si mostra sotto i colori più foschi ».

Tre condanne capitali in Francia.

Parigi, 14, ore 8.

La Giuria della Corte d'Assise di Seine-et-Oise ha la ripulsazione di essere una delle Giurie più severe, più terribili. Se per esempio i due giovani Hardy e Massimiliano Lorton avessero potuto dubitarne, debbono essersene a quest'ora ben convinti. La notte del 14 al 15 settembre questi due compagni si erano uniti per saccheggiare e svaligiare una vecchia infirmiera di 66 anni circa, certa Lusson.

L'accusato Hardy nella sua tenuta da carrozziere irsuto e rude a Lorton, biondo, ben pettinato, tutto lindo, risposero con compiacente indifferenza alle interrogazioni brevi, secche, precise che venivano loro rivolte dal presidente. Essi hanno confessato di avere scelto la Lusson onde procurarsi il denaro per fare un po' di baldoria il giorno prima di partire per la caserma, essendo coscritti.

La Giuria, nonostante la difesa brillantissima di Roberto Bernstein, difensore di Hardy, e dell'avv. Clérion, che difendeva Lorton, ha dichiarato colpevoli all'unanimità senza attenuanti i due assassini. Tanto l'Hardy quanto il Lorton vennero condannati alla pena di morte.

I condannati si aspettavano la sentenza e non fecero alcun conto di stupore.

Il pubblico applaudì al verdetto. La sorella del Lorton, che era presente alla lettura della sentenza, gettò un grido disperato e cadde al suolo svenuta. Ne seguì una pietosissima scena.

Un'altra condanna a morte è stata pronunciata contemporaneamente nel Calvados. Difatti la Corte d'Assise di Caen ha trattato un processo orribile vertente sull'assassinio di una ragazza di 7 anni: assassinio consumato dal padre della ragazza e dalla matrigna. La piccola Alice Lelivier, dell'età di 13 anni, sorella della vittima, aveva denunciato i suoi parenti al procuratore di Bayeux. Furono arrestati subito i due genitori. Il medico legale che fece l'autopsia della piccola Andreina, constatò che era morta per mancanza di nutrimento.

All'udienza i parenti negarono energicamente i fatti. La Giuria tuttavia ha condannato a Lelivier a morte e sua moglie ai lavori forzati a vita.

Povero Jolly!

Saint-Mihiel, 14, ore 8,30.

Giovanna Weber non uscirà più dalla sua prigione: per sottrarla alla curiosità del pubblico, il signor Gollin, giudice istruttore, ha deciso che l'istruttoria abbia luogo nella cella stessa della prevenuta. L'avvocato difensore è stato nominato d'ufficio: egli è il signor Duplay, avvocato presso il Tribunale di Saint-Mihiel.

Quantunque i giornali locali lo abbiano annunciato, non è vero che Giovanna Weber abbia scritto all'avv. Enrico Robert per pregarlo di assumere la sua difesa: come si sa, l'avvocato Robert fu quegli che difese la Weber nei precedenti processi.

Giovanna dà sempre prova della stessa indifferenza: non esce dal suo sistema di difesa, sistema che consiste nel pretendere che era andata a coricarsi sola, che si addormentò, e che quando si svegliò fu, con sua grande sorpresa, trovato accanto a lei un piccolo cadavere. Le smentite che fatti, testimoni e medici le infliggono non riescono a scomporre menomamente la sua serenità. L'accusata risponde: « Aspettate! Tutto si spiegherà! ». I suoi occhi sembrano dire, a quanto almeno afferma qualcuno che l'ha veduta nella sua cella: « Ho fiducia; mi sono tratto di impaccio da casi assai più gravi di questo! ». Quando si trova di fronte a qualche domanda che l'imbarazza, la Weber abbassa gli occhi e si rifiuta di parlare. Per contro, quando trova nelle contestazioni minuziose fatte dopo il dramma una qualche contraddizione, immediatamente ne approfitta e si lancia in una colorosa discussione.

Quel lo Giuseppe Jolly, che voleva prezzo di se la cinquanto Weber, continua ad essere persuaso dell'innocenza della donna da lui amata. Egli non fa che piangere e si rifiuta di mangiare: si trova in un pietosissimo stato....

Poco dopo la morte di suo figlio, Weber, narrano dell'*express*, sporse querela al procuratore della Repubblica di Parigi contro il dottor Asher, che accusava di non avere commesso deliberatamente il suddetto doppio assassinio. « Non soltanto il medico non ha svestito il fanciullo per constatare se avesse delle escoriazioni sul corpo, — diceva egli, — ma non si è dato nemmeno la pena di sciogliere la sua cravatta per vedere se portasse traccia di strangolamento ».

In diverse interviste il dottore invece ha affermato il contrario. Affine di essere informato in proposito, la Procura della Repubblica ha incaricato Berthelot, commissario alle delegazioni giudiziarie, d'udire domani il dottor Asher.

Un matrimonio mancato della «Barba Blu» americana

New York, 14, ore 7.

Telegrafano da Laporte che un dentista, il quale ha esaminato l'oggetto trovato fra la cenere nella fattoria Gunness, che si credeva fosse una corona dentaria in oro, ha detto che non si tratta che di un frammento di legno dorato proveniente dalla cornice di un quadro. Il mistero rimane dunque impenetrabile.

Lampere, il servo della fattoria, che si trova attualmente in prigione sotto l'imputazione di aver ucciso la signora Gunness e di avere incendiato poi il fuoco alla fattoria per celare il suo delitto, si è deciso finalmente a parlare: egli ha raccontato al direttore delle prigioni una lunga storia da cui si capisce che egli sapeva esattamente a qual genere di affari la sua padrona si dedicava.

— La signora Gunness — racconta il Lampere — mi aveva proposto l'estate scorsa di sposarla, ma ella metteva una condizione, e cioè che prima del matrimonio le confessassi a suo beneficio un'assicurazione sulla vita. Fortunatamente per me questo progetto non si attuò. Un giorno dello scorso gennaio trovai stabilito in casa uno straniero: era Andrea Heldewly, quello stesso di cui venne trovato il cadavere nella fattoria....

« Un giorno che l'Heldewly e la Gunness si credevano soli, sorpresi la loro conversazione: giudicai della mia emozione quando intesi la Gunness dire:

« — Ne ho abbastanza di Lampere; gli somministrerò una dose di cloralio per sbarazzarmene al più presto. Quale quantità occorre perchè possa uccidere un uomo?

« — Non so — rispose Heldewly. — Ma potrò fare gli esperimenti sopra un cane.

« Alcuni giorni dopo il mio cane moriva improvvisamente.

« La sera del 14 gennaio scorsi la Gunness e l'Heldewly che con una lampada in mano esaminavano gli angoli del pollaio. Credetti che essi cercassero il luogo dove scavare la mia tomba. Per essere definitivamente certo delle loro intenzioni, misi in cantina, e con un succhiello feci un buco nel pavimento della sala dove essi si trovavano, onde intendere le loro conversazioni. Stavo ascoltando da qualche istante quando fui preso da un terrore pazzo e fuggii al villaggio di Laporte, dove passai la notte.

« Si vede che questo complicità di Heldewly non gli ha portato fortuna, e se fosse rimasto ancora un dubbio sulla causa della sua morte, questo dubbio sarà scomparirebbe dinanzi alla scoperta seguente: quando suo fratello è salvato dalle macerie della fattoria, egli notò infatti che nelle dita contratte egli teneva un ciuffo di capelli da donna, strappati evidentemente nella lotta suprema sostenuta con chi l'aveva aggredito ».

L'Eritrea ammessa a far parte dell'Unione telegrafica internazionale

Lisbona, 14, ore 16.

Nella riunione plenaria della Conferenza telegrafica internazionale che ha avuto luogo ieri, è stata accolta l'adesione della colonia Eritrea all'unione telegrafica internazionale ed il suo delegato è stato nominato membro della Commissione del regolamento e delle tariffe. Il delegato inglese, esprimendo i ringraziamenti a nome di tutto il Comitato, ha detto che i rappresentanti di 50 nazioni hanno unito la loro viva approvazione a quella del popolo portoghese in occasione della cerimonia del giuramento del re. Ha pure espresso l'augurio che la storia del regno attuale possa ricordare il re con l'appellativo di « Manuel il Fortunato ». Fragorosi applausi hanno accolto le parole del delegato inglese e specialmente la chiusa. Tutti i delegati in piedi hanno gridato: *Viva il Rei*

Attorno alle macerie della casa di Milano

Si prevedeva il disastro.

Milano, 14, ore 17.

Anche questa mattina molta gente accorse sul luogo della sciagura. Si diceva che tra le macerie era stato rinvenuto il cadavere di un altro operaio. Accorse il Foro Bonaparte anche il giudice istruttore avv. Anfossi, ma la notizia risultò completamente infondata.

L'avv. Anfossi procedette a nuove indagini ed a nuovi rilievi, insieme con l'ingegnere dell'Ufficio tecnico municipale, ed ebbe anche un colloquio con l'ing. Bossi, rappresentante dell'Impresa costruttrice.

Questa mattina erano stati iniziati i lavori di sgombero del materiale rovinato, ma più tardi l'avv. Anfossi ordinò che venisse sospeso il trasporto delle pietre e del legname, dovendo su quelle e su questo eseguirsi una perizia. Fu invece permesso lo sgombero del terriccio.

L'avv. Gastini, fratello del proprietario della casa rovinata, avrebbe eseguito una inchiesta per proprio conto. Questa gli avrebbe dato modo di constatare che i dirigenti dei lavori, preoccupati del peso eccessivo che si trovava sul solaio, avevano ordinato che un mucchio di legole, che si trovavano appunto su questo, venissero portate altrove. Il trasporto delle legole venne infatti eseguito, ma essi erano troppo tardi perchè già si era verificata una screpolatura nelle mura.

Alle ore 3 e 5 di stamane le quattro salme dal cimitero monumentale furono trasportate a quello di Musocco. I cadaveri si trovano nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Degli imprenditori e dirigenti i lavori non si ha nessuna notizia. Si ritiene che siano scomparsi per sottrarsi ad un possibile arresto. Ora la cosa è passata alla competenza dell'autorità giudiziaria alla quale spetta di accertare la responsabilità ed ordinare i provvedimenti del caso.

L'arte italiana alla "Quadriennale,,

Abbiamo chiesto, come di consueto, al nostro critico d'arte, Enrico Thovez, la rassegna della Quadriennale di Belle Arti, testè aperta. Il Thovez ci ha pregato di esimerlo per questa volta dall'incarico. « L'ambiente artistico torinese, ci ha osservato, non è purtroppo nel momento presente in quelle condizioni di serenità, di pace e di armonia nelle quali soltanto può svolgersi fruttuosamente una critica che sia preoccupata dei soli interessi dell'Arte e non di quelli delle persone. In tali condizioni, certamente passeggere, una voce nuova all'ambiente e non indigena può aver maggior libertà di parola, può nutrire la speranza di riuscire più persuasiva, e giovare più efficacemente agli interessi dell'Arte vera ».

Ci siamo piegati, per quanto a malincuore, a questo convincimento del nostro critico collaboratore e dovendo rinunziare alla sua rassegna, abbiamo pregato un altro critico valoroso, Vittorio Pica, di scrivere le sue impressioni sulla Quadriennale. Il Pica non ha bisogno di presentazioni: per cultura, competenza, indipendenza di giudizio, lunga prova nell'esercizio della critica è meritamente stimato fra gli italiani e fra gli stranieri. Pubblichiamo oggi la prima delle sue rassegne.

I.

L'ordinamento della Mostra Ritratti e ritrattisti.

Se abbastanza sfavorevole è l'impressione complessiva che dell'odierna « Quadriennale » torinese riporta chiunque, pure amando l'arte e ad essa dilettandosi, non abbia il tempo di visitarla più volte e di ricercare, con benevola e scrupolosa pazienza, di mezzo al migliaio di opere di pittura, di scoltura e d'incisione, disgustosamente in ben ventotto vaste sale, di cui alcune addirittura sconquassate, quelle davvero degne di simpatizzante od anche ammirativa considerazione, la colpa è sopra tutto da attribuirsene alla peccaminosa facilità con cui si sono stati accolti quadri e statue d'ogni valore, sia anche infimo, e d'ogni genere, sia anche il più superficialmente dilettantistico ed il più volgarmente mercantile, ed all'ordinamento addirittura pietoso dell'intera mostra.

Comprendo bene che da un'esposizione nazionale, la quale non è che l'ampliamento ingigantito artificioso di una di quelle periodiche mostre regionali di società promotrici, che hanno avuto nell'Italia nostra per varii lustri la loro utilità ed anche la loro gloria, non si può pretendere la rigida severità d'accettazione delle esposizioni di Venezia, nè lo si può chiedere il buongusto fastosamente aristocratico degli addobbi di esse. Poteva però la Società Promotrice di Torino, seguendo l'esempio lodevolissimo e convincente della Società Promotrice di Firenze ed in ispecie della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma, prefiggersi ciò che tanto bene e con tanto vivo successo da tredici anni va facendo Venezia come un modello ideale a cui tendere quanto più e meglio le riuscisse possibile.

Avrebbe così evitato il scegliere un edificio, opportuno forse per una mostra di biciclette e di automobili, ma che, per le troppo vaste sale, per le troppo alte pareti, pei riflessi bianchicci dei pavimenti, che una vernice brunastra, stuccolleccia e pericolosa quindi per le gambe dei poveri visitatori non è riuscita che a sopprimere soltanto in parte, per le cattive luci e per l'aria degli ambienti, neppure il doppio delle ventimila lire che mi si dice siano state spese pel nuovissimo adattamento, poteva rendere confortevoli ad accogliere e presentare al pubblico delle opere d'arte. Avrebbe rinunziato a quei corridoi di un lucicchiante verde lattuga, così meschini e così ingrati allo sguardo ed avrebbe distribuito i quadri sulle pareti in modo più adeguato, più misurato e meno svantaggioso alla singola visione di ciascun'opera. Avrebbe, infine, pure ammettendo quei gruppi di schizzi e di bozzetti banditi deliberatamente da Venezia, proceduto, nell'interesse del pubblico, dell'arte e degli artisti, ad una cernita più rigorosa e più stretta, la quale avrebbe evitato la ripetizione di un errore che tutti avevano riconosciuto avere gravemente danneggiato il successo dell'esposizione di belle arti di Milano del 1906, in cui tante e tante opere belle, interessanti ed originali passavano inosservate dal visitatore infastidito da una colluvie di quadri e di statue mediocri e meno che mediocri.

Non volendo che la nota ed il fastidio provati dai lettori della *Stampa* nel dover passare in rivista, nella loro visita alla « Quadriennale », sia anche lontanamente, una collezione di opere, di cui soltanto una piccola parte è meritevole di allietare le loro pupille e d'interessare le loro menti, si ripetano, aggravati, alla lettura di questi miei articoli, io mi limiterò a segnalare loro soltanto quei quadri, quelle statue, quei disegni o quelle stampe, le quali per una ragione od un'altra, mi sono sembrate degne davvero di una speciale attenzione.

***

Un mio amico pittore, spirito colto, arguto e sottile, ma non alieno dal paradosso, il quale, durante lunghi e ripetuti viaggi attraverso l'Europa ha appreso e conosciuto, come pochi sanno, le opere più importanti dell'arte dei giorni nostri, discorrendo con me qualche tempo fa, protestava vivacemente contro la posizione privilegiata, che, nelle mostre attuali, va facendo alla pittura di ritratti.

Il paesaggio: ecco, egli mi diceva, la vera conquista gloriosa degli uomini, che, negli ultimi cento anni si sono consacrati con passione all'faticoso lavoro dei pennelli, mentre il ritratto si è elevato nei secoli passati, con Tiziano, con Velasquez, con Holbein, con Van Dyck, con Reynolds, con La Tour e con dieci altri creatori di capilavori, a tale grado di eccellenza che il pensare, nonchè a superarlo, a raggiungerlo soltanto sarebbe follia. Eppure i favori e gli onori che per giustizia sarebbero dovuti al paesaggio, si riservano invece ognidì non al ritratto. E ciò perchè? Perchè, per un preteso pregiudizio ingiustificabilmente sradicato, si crede che il ritrarre le fattezze di una creatura umana sia molto più difficile e molto più nobile che il fissare sulla tela l'aspetto di una scena di campagna, di montagna o di mare. Perchè, per votatori critici — l'indice del terribile nome si dirigeva accusatore verso di me, quale rappresentante presente della classe così accarezzata ed abborrita — il ritratto si presta assai meglio di ogni altro genere di pittura, alle più o meno brillanti divagazioni letterarie, con cui amano di mascherare la vostra neghittosità cerebrale. E, sopra tutto, perchè la grande maggioranza del pubblico è affatto inetta a comprendere ed a gustare un'opera d'arte semplicemente e puramente per le sue doti intrinseche.

Nelle parole del mio amico, spogliandole delle mordaci esagerazioni paradossali, vi è di sicuro una parte di verità. Non bisogna però dimenticare che una esposizione non è fatta pei pochi, ma pei molti, e che se essa non deve in alcun modo lusingare il cattivo gusto di questi molti, non può rinunciare a quei particolari richiami che li possono avvicinare all'opera d'arte e formarne, un po' alla volta, l'educazione e' [illegible] Orbene, l'uomo si interessa e si è interessato sempre a sè medesimo ed ai suoi simili molto più che ad ogni altra cosa di questo mondo, e quindi un ritratto possiede per lui, anche senza tenere affatto conto del merito artistico, un'attrattiva di curiosità ed un fascino sentimentale. Se è, infatti, la propria sembianza che egli vi ritrova, esso lusingherà ed offenderà quell'amor proprio, sopponendo di vanità, che nascondesi, in dose maggiore o minore, in fondo ad ogni animo umano; se raffigura un uomo od una donna celebre, richiamerà l'attenzione della sua mente; se è l'effigie di una persona cara, parlerà teneramente al suo cuore; e se anche non presenta che l'immagine di un ignoto, esso potrà possedere per lui una speciale importanza documentaria di epoca o di razza e, talvolta, nel volto e nell'atteggiamento, la seduzione suggestiva di un enimma psicologico.

Del resto, se ai nostri tempi la mediocrità quattrinaia il ritratto, posto alla portata di chiunque possegga un grossoletto di quattrini da spendere ed eseguito con superficialità troppo disinvolta da specialisti favoriti dalla moda e poco scrupolosi, scende di sovente al livello più basso della produzione mercantile con mire artistica, esso pure ci appare, più d'una volta, le pietra di paragone della valentia di un pittore, e ci rivela, più e meglio di ogni altra opera di lui, la penetrazione e l'originalità della sua visione e l'efficacia della sua tecnica dell'immediato contatto con la realtà.

***

A persuaderci sempre più della simpatia e dell'interesse che nel pubblico desta la pittura di ritratto, giova l'osservare che in sale dell'attuale Quadriennale nelle quali si raccolse sempre maggior numero di visitatori e più a lungo vi si attarda a guardare, a contemplare ed a discutere anche la settima e la ottava, sulle cui pareti sono più che mai male distribuite e male collocate le 91 tele che partecipano al concorso Brichernasio.

Fra esse le più ammirate e, per un naturale senso di reazione, anche le più censurate sono i due ritratti muliebri di Vittorio Cavalieri. A quello di grandi dimensioni, con una signorina in abito estivo, avente accanto una cassetta e per sfondo uno di quegli inconsistenti e scenografici sfondi di campagna che Sargent ha reso di moda, io preferisco di gran lunga il ritratto di signora in veste da ballo in un cantuccio bianco ed oro di salotto Luigi XVI, giacchè in esso, se non nel dipingere una mantellina rosso dai grossi bottoni dorati, il pittore piemontese ha potuto sfoggiare tutta la spavalda bravura del suo pennello. Ma, per quanto importante sia l'abbigliamento in una signora dell'alta società, esso non è certo tutto, ed io giudico troppo scarsa l'efficacia espressiva delle due teste e troppo insufficiente il disegno costruttivo di entrambe, perchè mi possa unire al coro degli entusiasti dei Cavalieri, che già lo proclamano, senza la più lieve ombra di dubbio, vincitore del concorso.

Assai più gradevole ed assai più interessante, malgrado la lunghezza eccessiva delle sue figure e malgrado una ricerca di effetto che trasmoda in quello in turchino, a me sembrano, per eleganza raffinata di complesso, per grazia di ridente va

cole tele, in cui il Broggini, con minuziosa finezza di segno di squisito carattere francese, ha disegnata la figura caratteristica del pittore veneto Da Molin, e l'Apollonio ha evocato assai efficacemente, in mezzo al fragore dorato del sole, l'aspetto lussuriantemente simpatico di una corsea ed intelligente dilettante di pittura e di scultura, la contessa Sofia di Feltrani di Treviso.

Vittorio Pica.

SPORT

IPPICA.

Le corse dei cavalli a Torino

Domenica prossima si inizierà la riunione ippica 1908 al nostro Ippodromo di Mirafiori, alla quale la Direzione della Società delle corse ha rivolto le sue cure per renderla sempre più accetta e comoda per il pubblico torinese.

Cinque saranno le giornate di corse, nelle quali vedremo, secondo che le iscrizioni promettono, correre i migliori cavalli per disputarsi i premi classici del Principe Amedeo e quelli, interessantissimi pei due anni, del Gran Criterium e del Freno. Riuscirà certo una riunione importante, perchè resta interessata in ogni modo l'attrattiva più grandi premi, disputandosi, in ogni giornata di corse, sempre un premio di relativale importanza, ed il pubblico frequenterà volentieri e numeroso il bello e ridente campo di Mirafiori, dove ogni anno si danno convegno le notabilità sportive di Torino e di fuori.

Ecco gli ultimi forfaits dichiarati alla Società per le corse:

PREMIO CITTÀ DI TORINO — *Forfaits* dichiarati il 12 maggio, ore 17: *Contessa Spaghetti* (Lt.); *Orlando* (55); *Codsia* (46); *Frontignan* (50); *Natale* (45); *Lucano* (57).

GRAN CRITERIUM INTERNAZIONALE di Torino — *Forfaits* dichiarati il 12 maggio, ore 17: *Pick-me-up, Carmela, Cristina, Ayah, Queen of Grace, Palme, Parsia, Tiepolo, Isotta del Carretto, Dreadnought, Peschiera, Gavello.*

PREMIO PRINCE — *Forfaits* dichiarati il 12 maggio, ore 17: *Pick-me-up, Carmela, Cristina, Ayah, Sterlitama, Queen of Grace, Mirza, Cascimba, Parsia, Tiepolo, Dreadnought, Peschiera, Gavello, Clarinetta, Maleida, Sarsfield, Tramuschio.*

La sesta giornata di San Siro.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Oggi sesta giornata di corse al galoppo; tempo discreto; ippodromo affollato; buon terreno. Si dominava così:

PREMIO REVERA (lire 3000 per cavalli nati in Italia nel 1905 che non abbiano vinto nell'anno un premio di lire 3000; metri 2100).

Giunge 1.o *Qui vive* (Kg. 52, Goddard), di Alberto Chantre; 2.o *Ruzzello* (Kg. 52, Spencer), della Razza Velia; 3.o *Marodi* (Kg. 50, Varga), di Sir Rholand.

Vinte per quattro lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELLA MADDALENA (corsa di hacks, G. R., lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, qualificati hacks; m. 1600).

Giunge 1.o *Palermo* (Kg. 70, Dell'Acqua), di Pasquale Perfetti; 2.o *Lumo* (Kg. 71, Simonetta), di Francesco Simonetta; 3.o *Tarantella* (Kg. 74, tenente Rosetti), di Alvaz-Rosetti.

Vinte per mezza lunghezza; dodici lunghezze dal 2.o al 3.o.

Non piazzati: *Sibilla*, dal capitano Diego.

PREMIO CASSANO (corsa a vendere, lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2000).

Giunge 1.o *Belostrie* (Kg. 57, lire 2000, Smith), del principe di Pelielle; 2.o *King David* (Kg. 53, Wilson), di Francesco Simonetta; 3.o *La Comelle* (Kg. 53, Spencer), di Etienne Balsan.

Vinte per quattro lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Non piazzati: *Gentlette*, del conte R. Basteggi; *Brigata*, di Harry Hoock.

La cavalla, messa all'asta, è ricomperata dal proprietario per lire 2500.

PREMIO DELLA CLASSICA (handicap ascendente, lire 3000 per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che nell'anteatai, fino al momento della corsa, non abbiano vinto la somma di lire 4000; metri 3000).

Giunge 1.o *Mille* (Kg. 52, Varga), di Sir Rholand; 2.o *Vespina* (Kg. 45, Crikmore), della Razza Aichina; 3.o *Scrilla* (Kg. 45, Beckwith), della Razza di Boscate.

Vinto per due lunghezze.

Non piazzati: *Guido*, del principe Doria-Pompilj; *Quelibet*, di Leo Rozzi.

Il cavallo *Robinson*, montato da Rinsel, entrando in pista per le fizze è disarcionato e nella caduta Rinsel si rompe la clavicola.

PREMIO AVI (corsa a vendere, lire 3000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese; metri 1600).

Giunge 1.o *Berbonia* (Kg. 55, Bartlett), della Razza di Bernate; 2.o *Rosalia* (Kg. 51, Varga), di Sir Rholand; 3.o *Wisky And Soda* (Kg. 52, Spencer), di Etienne Balsan.

Vinto per due lunghezze; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Non piazzati: *Milanella*, del conte R. Basteggi.

PREMIO CASSANO (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1400 circa.

1.o *Tzigane* (L. c., 53, Goddard), di A. Dell'Acqua;

2.o *Boule de Neige* (3000, 52 1/2, Wicks), della Razza Aichina;

3.o *Gracilda* (4000, 51 1/2, Spencer), della Razza Volta.

Vinto per mezza lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Non piazzati: *Idrago* (Turner), *Natalie* (Bliss), *Carmen* (Vargas), *Rebus* (Hemmings), *Confetto* (Burlett), *Napoleon* (Emery).

La vincitrice fu ricomperata per lire 2400.

PREMIO MARESCA (corsa di steeple). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata una corsa di L. 2000. Distanza m. 3000 circa.

1.o *Tarcametre* (70, Italiani), di E. Balsan;

2.o *Longimeau* (1000, 72, Bertolamini), di Della Torre;

3.o *Ghirondo* (70, Coccia), della Scuderia Pinciana.

Vinto per una lunghezza e mezzo; quattro dal 2.o al 3.o.

Non piazzati: *Terrible-Turc* (Cook), *Scagnini* (Perlat), *Rapate* (Wicher), *Silvanecate* (Manzoni).

AERONAUTICA.

Dalagrange in Italia.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 22.10:

Come è stato annunziato, Léon Delagrange verrà a Milano per fare delle esperienze col suo aeroplano, per tentare di battere il *record* dell'aviazione, che sia possibile, e per guadagnare il premio di L. 40,000 che gli è stato assegnato.

Le esperienze di Delagrange si svolgeranno prima a Roma, poscia a Milano e finalmente a Torino, e saranno patrocinate da un Comitato d'onore, del quale hanno accettato di far parte anche i sindaci di Roma, Milano e Torino.

A Torino gli esperimenti di Delagrange incomincieranno il 16 giugno. Il giovane aeronauta francese sarà a Roma per il suo primo esperimento, il 24 maggio. L'esperimento sarà preceduto da un grande saggio ginnastico e dalla partenza per ascensioni libere di alcuni aerostati del parco militare di Roma.

Il dirigibile Grasse.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8:

Il nuovo dirigibile militare tedesco costruito secondo il sistema semirigido del comandante Grasse, è terminato. È stato provato ieri per la prima volta. Il dirigibile ha una lunghezza di 73 metri. Il suo volume è di 4500 metri cubi. La prima ascensione del nuovo pallone avrà luogo sabbato. L'antico dirigibile militare ha fatto un'uscita di un quarto d'ora sotto la direzione del comandante [illegible] Ingegner.

Uno scontro ferroviario presso Catanzaro. Un morto e dodici feriti.

Ci telegrafano da Catanzaro, 14, ore 10:

Stamane un treno [illegible] uscendo dalla stazione di Crucoli, ha cozzato contro il treno 6752. Si hanno da deplorare un morto e 12 feriti. Sono partiti subito da Catanzaro per il luogo del disastro due treni di soccorso, con barelle ed un carro di attrezzi e con cassetta di medicinali. Si è recato sul luogo l'ispettore sanitario, il sottoprefetto di Cotrone e l'autorità giudiziaria. È stata iniziata subito un'inchiesta. Da parte dell'autorità prefettizia.

La linea è ingombra.

REATI E PENE

Di padre in figlio.....

(Corte d'Assise di Torino — 14 maggio).

Verdetto e sentenza.

Una duplice nota di sangue di più segna il nome di colui che oggi siede nella terribile gabbia della Corte d'Assise, accusato di omicidio.

Giovanni Vaudi, carrettiere, fu giudicato alla stessa Corte 23 anni or sono, imputato pure di omicidio; ma la serie del giudizio gli volse allora favorevole, perchè dimostrò la necessità di difendersi nella lotta, mortale pel suo avversario, e fu solo condannato ad un anno di carcere.

Non più tardi del novembre scorso il figlio di Giovanni Vaudi, il famigerato *Balin d'Venchia*, compariva anch'egli davanti alla Giuria a rispondere di un colpo micidiale di coltello, e il truce episodio di sangue che funestò per opera di questo sciagurato la notte di San Giovanni è ancora vivo nella memoria.

Così padre e figlio si trovarono e si incontrarono in carcere, e maggior spasimo non vi poteva essere per questo sventurato padre, che la vista del figlio in quel luogo, più acuto, più grave d'ogni e qualunque pena per amarezza condanna.

Il dramma intanto in cui è oggi giorno protagonista Giovanni Vaudi e che lo riconduce dinanzi alla Corte è breve e semplice. Esso risale ad epoca lontana: al luglio 1905. La sera del giorno 10 di questo mese il Vaudi, ubbriaco, stava per rendersi a casa sua, alla Madonna di Campagna. Quando fu alla Barriera di Lanzo, pelato di salire la passerella che attraversa la strada ferrata, fece l'incontro di alcuni suoi compagni di lavoro.

Narra il Vaudi che costoro schernirono in una bisbetica a lui ben nota con lui; ma i suoi compagni — così almeno — respingono tale circostanza. Comunque, ed è che anche — tali Merlino, Vacchio e Berra — e il Vaudi saltarono insieme la passerella: il Merlino avanti a tutti, Vacchio e Berra dietro al Merlino e ultimo il Vaudi. In quel frangente sulla passerella stessa un carrozzello, privo anche lui, notevolmente i passanti: e vittima di una specie di aggressione fu il Berra, che offrendo per un braccio da quel giovanotto, venne spinto a terra.

A questo punto la verità dei fatti si intorbida. Vaudi narra che a quella vista, pauroso anch'esso di quel frangente che aveva tanto dell'odioso e temendo un assalto memori-to degli uni, fu costretto a difendersi; che trasse anch'egli un coltello e lo ferì, mentre i suoi compagni se ne davano la mossa.

Vero è che solo tardi egli fece questa narrazione e dopo di avere [illegible] sempre, non senza giurare in Faldella subito dopo il fatto. Poi che, il ferito, che fu identificato poi per certo Antonino, pregiudicato anch'esso, che a soccombere due giorni dopo per la gravità lesioni, non si elevò l'accusa di omicidio.

Furono subito arrestati i compagni del Vaudi, Merlino e Berra, ma scarcerati poi per insufficienza di indizi, dopo tre mesi di detenzione preventiva. Ma essi non ebbero [illegible] testimoni di accusa contro il Vaudi, aggravanti ancora di quella denunzia, col dolorosa ricordo del lungo ed angoscioso carcere preventivo. Ed il Vaudi per questo il denunciato di non sarebbe stata [illegible] sentenza.

La lotta adunque ancora si riaccende nell'aula giudiziaria, e tende il processo più vivo che mai, anche se lontani del fatto tragico e ormai lontano e sfocato in memoria di esso.

Il Vaudi, che veste ancora la *blouse* da carrettiere, è una [illegible] quasi gobba figura; colla testa calva e bona aperta accenna alle sue difese, mentre con un fazzoletto enorme si asciuga le lagrime e i sudori.

La discussione del cruvo processo impegnò tutta l'udienza di stamane e gran parte di quella pomeridiana.

Giovanni Vaudi, a favore cmiteda, ebbe il sofferto di colorose peripezie, mentre contro di lui due volte assalito e spesso il suo scellerato aveva lavorato a [illegible] in sostituzione [illegible] della Corte e [illegible] che fosse per sempre sbarcato dalla società.

Ma i giurati non furono severi, e Giovanni Vaudi non poté [illegible] del loro verdetto, che accolse in gran parte le deferenziali richieste semi-infermità di mente, provocazione.

Il presidente lo condannò a 6 anni e 8 mesi di reclusione.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Forni; difensori: avvocati C. A. Damiani e Carlo Pavesio; cancelliere: Bussi; uff. giud.: Ricolo.

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino — 14 maggio).

SEZIONE V. — *Boris Guido*, furto: reclusione per giorni 25 e L. 30 di multa. Difesa: Farinelli.

Maricita Teresa e Gollini Giuseppe (contumaci), furto: la Maricita condannata alla reclusione per anni uno; il Gollini alla reclusione per anni uno e mesi tre.

Gatti Domenico, recidivo: detenzione per mesi due, col beneficio della legge del perdono. Difesa: Perlino.

Beaumeville Maddalena (appello), furto: non luogo a procedere per mancanza di querela. Difesa: Viola; Parte civile: Konrad.

Turconi Fausto (contumace), furto: reclusione per anni tre e L. 500 di multa.

Ferrari Luigi, furto: reclusione per giorni sedici e L. 30 di multa. Difesa: Farinelli.

Udienza VI. — *Rebuffo Giuseppe* (contumace), appropriazione indebita: reclusione per mesi quindici e multa di L. 150.

Bolzoni Gaspare, Lusso Enrico, Moretti Ernesto e Navarese Domenico (contumaci), furto, riciclaggio ed insistenza di pena: il Bolzoni ed il Moretti condannati alla reclusione per anni uno, il Moretti mitre alla multa di L. 500; il Lusso alla reclusione per anni due, mesi uno, coll'aumento di un terzo di sorveglianza cellulare, ed il Navarese alla reclusione per anni due e mesi nove, coll'aumento di un sesto di sorveglianza cellulare. Difesa: Palvesio, Camoletto, Roselli e C. G. Carisio.

Presidente: Rossi; Pubblico Ministero: Pola; cancelliere: Lupolo.

Il *Figlio di Jorio* in Tribunale.

Edoardo Scarpetta assolto.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 20:

Nell'udienza d'oggi del processo Scarpetta-D'Annunzio, l'on. Sofrito, della Difesa, ha svolto l'elaborata sua arringa.

Alle 19.10 il Tribunale si ritira in Camera di consiglio per deliberare, ed alle 17.45 il Tribunale rientra ed il presidente legge il dispositivo della sentenza, con cui, visto l'articolo 337 del Codice di procedura penale, dichiara non luogo a procedimento penale contro Edoardo Scarpetta per insussistenza del reato attribuitogli.

La Fumagalli esce dal carcere.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 16:

Stamane, alle 10, avendo terminata la pena inflittale dalla Corte d'Assise per i noti fatti dell'Asilo della Consolata, suor Giuseppina Fumagalli ha lasciato il Cellulare. Erano a riceverla una sorellastra, la Esperati, alcuni altri parenti ed il suo difensore, avv. Corridori. La Fumagalli disse di trovarsi in assai liete condizioni di salute, e volle subito partire per il suo paese nativo, Cassano d'Adda, dove intende, almeno per ora, prendere abitazione.

Alla stazione del tram di Cassano essa s'incontrò colla madre e l'incontro è stato commovente: per qualche minuto è stata una sfilata di buone cassanese che sono andate ad inchinarsi a colei che [illegible] chiamano la martire.

Suor Maria Giuseppina Fumagalli non smentisce sè stessa: stamane uscendo dal carcere, e parlando coll'avvocato suo difensore, ebbe a dimostrarsi contenta d'essere uscita tanto presto da quel luogo di dolori, ma tornò a manifestare propositi di creare altre case dove ricoverare delle eremite. La Fumagalli ha rifiutato recisamente parecchie interviste concedendone una soltanto.

Da quanto ho potuto sapere, suor Maria Fumagalli ha molti lagni, molti guai e specialmente sente un prurito nella lingua contro i giornalisti che hanno stampato tante cose sul suo conto. Suor Maria Giuseppina Fumagalli afferma che crede ancora all'innocenza di Don Riva.

Arti e Scienze

Il processo dei veleni.

Commedia storica in cinque atti di Vittoriano Sardou.

(Teatro Carignano, 14 maggio 1908).

Che cosa sia quest'ultima commedia, nella quale la ancor vivida e feconda vecchiaia di Vittoriano Sardou ha pur raccolto parecchi dei più efficaci elementi della sua maestria di teatro, può e necessario che io dica con una lunga analisi. Ormai la formula drammatica in cui si è fidata e fissata l'insuperabile operosità scenica del vecchio maestro francese è nota. Discuterla è ozioso e superfluo intendere. Ammettiamola, quindi, come una delle tante espressioni di teatro, che hanno diritto alla vita, se non per altro per le qualità sceniche esteriori, per i risultati di interesse, per la dote di effetti immediati ond'è provvista. Tanto più se si considera che nell'ultima serie della produzione drammatica del Sardou, fondata per lo più su tanto consegno di elementi estranei e refrattari alle ragioni di un'arte ideale superiore, questo *Processo dei veleni* non è delle più complicate e artificiose.

La materia della commedia è pure risaputa: d'altra parte, qualunque riassunto non può dare che una scarsa idea della sua figura. Questi cinque atti sono come cinque lunghi capitoli di un romanzo di appendice, che perde quasi ogni effetto ed attrazione quando si voglia raccogliere in poche linee. Quando io vi dicessi che l'amante Griffard, avvelenatore, ove fu legalmente giitato, conosce, per mezzo di una dei suoi compagni, che la famosa indovina La Voisin, propalatrice di filtri e di veleni, ha intenzione di avvelenare il re Luigi XIV; quando vi aggiungessi ch'egli se avveria il luogotenente generale di polizia La Reynie, riesce a svelare i criminosi maneggi dell'indovina, si fa difensore astuto ed ardente della sfortunata d'Ormoise, accusata di veneficio commesso invece dalla signora di Montespan, e ne fa trionfare l'innocenza, nonostante gli sforzi dei ministri Colbert e Louvois, che vorrebbero sacrificare la giovinetta per salvare l'onore del re; quando, infine, vi narrassi che il buon abate Griffard cullene, in compenso della sua nobile condotta, la dazione di ribiemenario reale, voi pensi, potreste immaginare ancora la monomia di questa commedia, fatta per essere vista ed ascoltata con tutti gli apparati, i contorni di quegli elementi scenici e di riproduzione storica, dei quali il Sardou ha riconosciuta signoria e padronanza.

In tutta quest'azione varia e abilmente alternata di episodi e di ambienti diversi, campeggia una figura, quella dell'abate Griffard, che è l'eroe della commedia, e la ragione e lo scopo di essa. Questo Griffard ha pel suo aspetto un po' [illegible], un po' orrido tutto ciò che può suscitare la simpatia del pubblico: egli attraverso dal primo all'ultimo atto la commedia come un difensore e vendicatore dell'innocenza oppressa, come un simbolo della coscienza e dell'opinione pubblica in mezzo alla corruzione corrigiana che circonda Luigi XIV. Da quest'atteggiamento del suo personaggio principale la commedia trae una quantità di effetti scenici immediati, che [illegible] del Sardou sa collocare opportunamente, e sfruttare con la sua ormai risaputa abilità. Del resto, anche di nuovo, i soliti procedimenti, i soliti espedienti artificiosi, la solita abbondanza di personaggi che riempiono la scena e compiono il quadro con quel movimento rapido, colorito, sommario, del quale come niun altro autore il Sardou possiede il segreto.

Ieri sera il *Processo dei veleni* è stato parecchi ascoltato con quell'interesse che suscitano sempre le evocazioni storiche e gli intrichi complessi, con quella curiosità e attenenza che nel sentimento del pubblico suscitano i personaggi simpatici. Griffard è non soltanto il buon abate, ma, mordace ed arguto che ride nella commedia, ma fu anche l'eroe che trionfò nella scena. Quando esso non è in scena la commedia langue e si appesantisce: il pubblico lo aspetta, lo segue, e si compiace invece quando egli opera e parla.

Tutti i cinque atti, nel primo dei quali fu soppresso un quadro, furono ieri sera applauditi: ma specialmente il quarto ottenne il favore maggiore.

Secondino adunque, se non di arte, di interesse e di divertimento, Alfredo Oxanetis e dell'abate Griffard un interprete coscienzioso, accurato, efficace. La parte non manca di facili effetti, ma non è facile anche temerne la misura. Il Besanelis vi riuscì, temperando assai gli elementi comici e scrii caratteristici del tipo con assai notevole risultato. L'eccellente attore ha dunque bene meritato le calde approvazioni del suo uditorio. Fra gli altri interpreti, il Ruggeri sostenne con buon atteggiamento la parte di La Reynie; la signorina Laderchi *(Solange D'Ormoise)* si fece anche applaudire dopo la scena dell'interrogatorio nel quarto atto. Non sempre lodevoli gli altri, benchè tutta la commedia sia ricchissima senza suggeritore. La [illegible] è piccola, e di essa deve essere pure tenuto conto.

Sala affollata ed assai elegante. Esauriti quasi tutti i posti. Stasera la commedia si replica.

dl.

Carducci commemorato da Fradeletto.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23.50:

Oggi nel pomeriggio, nell'aula magna della Scuola superiore di commercio, affollata di pubblico scelto e di autorità, l'on. Fradeletto commemorò Carducci. L'oratore parlò in forma smagliante con smagliante [illegible] e un'erudizione ammirabili. Seguì l'opera letteraria del poeta, presentato nella penombra preparatrice della leggenda, sbarco quindi ad una gloria luminosa.

L'on. Fradeletto non dimenticò l'analisi dell'opera poetica, che espose in tutta la sua ricchezza e la sua vigoria educativa. Disse della sua poesia piena plastica intensa a ritrarre luci di paesaggio, vibrazioni di amor patrio, a sintetizzare la storia d'Italia.

L'oratore chiamò il libro delle poesie di Carducci un libro delle ore della patria, poichè ivi le vicende della patria trovano espressa tutta l'attesa e tutte le speranze in cui si maturarono i destini d'Italia. L'oratore, spesso applaudito, fu alla fine salutato da entusiastiche ovazioni.

Spettacolo di beneficenza.

Oggi, alle ore 16, nelle sale gentilmente concesse dal Circolo di Borgo Susa e Borgo San Donato, in via Bidone, N. 1, avrà luogo il *the* di chiusura *pro maternità*. Il programma contiene musiche di Bizet, Beethoven, Wagner, Schubert, Massenet, Chessi. Tiendelli e un trio di Schumann, e ne saranno esecutori le signorine Maria Sella e Cane, le signore Lorenzoni e Cravosio e gli artisti professori N. Corelli e D. Spadetti dell'orchestra del nostro Regio.

Uno spettacolo trasformistico di beneficenza

Promosso da un Comitato di signore della più eletta nostra aristocrazia, lo spettacolo di beneficenza dato dal trasformista sig. A. Bernardini, [illegible] in arte sotto lo pseudonimo di A. Turchi, nel teatro dei Salesiani, in Valdocco, ebbe ieri, nel pomeriggio, un successo veramente straordinario per l'abilità dell'artista e la scelta dell'interessante programma, fra cui un numero patriottico rievocante la figura di Umberto I. Il Comitato di signore, visto l'esito e le richieste del pubblico, ha deliberato di ripetere, quanto prima, lo spettacolo.

Una donna strangolata e gettata in un canale.

Ci telegrafano da Mantova, 14, ore 16:

Ieri [illegible] a Castellucchio, villaggio a dieci chilometri dalla città, si trovava in un canale il cadavere d'una donna che aveva alla gola evidenti segni di strangolamento. Le Autorità stanno facendo indagini sul misterioso delitto.

Muore precipitando da un'impalcatura.

Ci telegrafano da Mantova, 14, ore 17:

Ieri sera, nel villaggio di Gabbiana, il pittore mantovano Pompeo Martinengni, sessantenne, mentre stava decorando la chiesa, cadde dall'impalcatura, rimanendo cadavere.

Presente alla tragica caduta era il figlio suo, che è pure pittore.

I disastri delle miniere.

Bellone, 14, ore 8.5

Si ha da Agordo: Ieri in una galleria delle miniere di Valle Imperina, mentre [illegible] il lavoro, un masso voluminoso, staccatosi dalla volta, investì alcuni operai, tre dei quali certo Eugenio Dublin, d'anni 23, da Rivacondia, che morì all'istante. Gli altri rimasero feriti.

CRONACA

I viaggi di piacere

promossi dall'Associazione della stampa.

Abbiamo già accennato alle riduzioni notevolissime che la Direzione generale delle ferrovie ha concesso per i viaggi di piacere a Torino promossi dall'Associazione della stampa Subalpina. Per maggiore chiarezza di chi intende usufruire di questa favorevole occasione rammentiamo che i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 24 al 31 maggio hanno una validità di dieci giorni e consentono un ribasso del 50 0/0 sul prezzo.

Bastera chiedere al bigliettario di ogni stazione la tessera apposita che fu istituita e che darà il diritto ad altri ribassi del 50 0/0 per l'ingresso alla Quadriennale di Belle Arti, all'Ippodromo di Mirafiori, nelle giornate di corse, alla Mostra di floricoltura, al Castello medioevale, ecc.

L'elenco delle stazioni pubblicate è un esempio, ma bisogna ricordare che oltre cinquecento sono quelle comprese nel beneficio. La tessera-biglietto è valevole nel raggio di duecento chilometri da Torino. Anche le stazioni che per consuetudine non sono autorizzate a rilasciare biglietti d'andata e ritorno potranno in questa circostanza fare eccezione e distribuire le tessere ferroviarie per Torino.

Un ordine del giorno di deviatori.

I deviatori di Torino ci comunicano il seguente ordine del giorno:

« I deviatori di Torino, riuniti il giorno 13 maggio 1908 per discutere la morte all'aperto e turni di servizio, dopo animatissima discussione e dopo le diverse considerazioni deliberano di dar mandato ad una Commissione allo scopo incaricata di recarsi alla Direzione compartimentale F. S. al fine di ottenere le otto ore di servizio come il personale di manovra, per le ragioni seguenti:

« 1.o Perchè i deviatori, data la natura del servizio a cui sono addetti, sono obbligati a prendersi la refezione in tutte le ore del giorno con danno economico, perchè separati dalla famiglia, con la mercede insufficiente a sopperire alle spese occorrenti in più;

« 2.o Per il danno morale a cui devono soggiacere, dovendo restare occupati 14 ore per settimane 12 a 16 di servizio con 13 ore nel cambio turno;

« 3.o Perchè si prestasse un servizio normale di 12 ore continuative sarebbe conveniente alla regolarità e sicurezza del servizio per le delicate attribuzioni dei deviatori stessi ».

L'Istituto scientifico Mosso

e gli studenti alpinisti.

Essendo ancora vacanti alcuni posti di studio all'Istituto Scientifico Internazionale al Col d'Olen (metri 3000), il senatore prof. Angelo Mosso ha fatto subire alla Stazione Climatologica del Club Alpino Italiano che ben volentieri il vedrebbe occupati da studenti alpinisti che volessero compiervi delle ricerche scientifiche inerenti alle grandi altezze.

Gli studenti universitari che desiderassero maggiori schiarimenti potranno rivolgersi alla Direzione della Stazione universitaria.

Il Duca degli Abruzzi.

Ieri mattina, col diretto delle ore 10.20, è giunto da Roma e da Napoli il Duca degli Abruzzi, il quale si recò in automobile al palazzo della Cisterna.

Ha forte alla "Cavallina", che ne la scopre un altra.

È noto che, dopo un breve periodo di detenzione, la vedova Giandolfi-Gianna detta Cavallina, sospettata di ricettazione, venne rilasciata in libertà. Tornata alla sua casa di Venaria Reale, ella ebbe a consegnare la mancanza di una certa quantità di biancheria. I sospetti caddero sul macellaio Don enico Casagrande, abitante appunto nella casa della *Cavallina* insieme a certa Celestina Cavaliere.

I due furono arrestati dai carabinieri di Venaria e tradotti alle carceri di Casale, dove si trovano tuttora a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La perquisizione nell'alloggio del Casagrande condusse alla scoperta ed al sequestro di una quantità di carta da scrivere appartenente agli uffici municipali di Torino, e di un numero rilevante di certificati, pure appartenenti all'Amministrazione comunale. Si crede che il ladro, complice dei due arrestati, debba ricercarsi a Torino, e la [illegible] sonse la nostra Questura sta facendo indagini.

Un borsaiuolo arrestato in flagrante al teatro Carignano.

Il teatro Carignano era ieri sera gremito di pubblico, che assisteva alla prima rappresentazione dell'*Affare dei veleni*. Nella platea specialmente la ressa era grandissima.

Durante la seconda metà dello spettacolo un signore, che si crede poi essere il cav. Francesco Bigione, di Vienne, abitante in via Bonelli, N. 2, si trovava in piedi allato fra gli altri spettatori, poco lungi dalla porta del *foyer*, quando s'accorse che uno sconosciuto aveva accostato una mano al suo pantalone, rigonfiandolo quindi subito con la massima destrezza. Con un'occhiata rivolta al panciotto il signore s'avvide di non aver più la catena d'oro dell'orologio, del valore di 150 lire. Cercò allora con lo sguardo il suo vicino, ma questo non era al posto primitivo: lo scorse tuttavia più lontano, intento ad andarsene, facendosi forza a guadagnare.

Il cav. Bigione senz'altro lo inseguì, apostrofandolo con l'intimazione di fermarsi. L'altro, un giovanotto sbarbato, vestito proprissimo, si arrestò con ostentata meraviglia fra la curiosità più viva di tutti i presenti, che dimenticarono lo spettacolo per assistere alla scenetta.

— Voi avete la mia catena! — domandò il cavaliere.

— Ma che catena! — rispose l'altro, e così dicendo sfilavasi i guanti assieme come se stesse sulla pedaliera d'attesi.

Qualcuno, che intanto osservava la scena scorse, tranco all'un tratto il dialogo, dicendo:

— Ma se la [illegible] buccica tra i piedi di quell'individuo!

Infatti il ladro aveva lasciato cadere la catena e la copriva con le scarpe perchè non si vedesse.

Il cav. Bigione però la riconobbe subito per sua e la raccolse, premuto nello stesso tempo un altro spettatore di chiedere la forza pubblica per l'arresto del ladro. E pochi minuti dopo questo era preso fra due carabinieri ed accompagnato alla caserma di [illegible] Carlina. Qui veniva identificato per conto Gaetano Bellari di Paolo, d'anni 16, di Piacenza, fabbro. Egli, naturalmente, è confesso.

Il cav. Bigione, rientrato in possesso del prezioso oggetto, assistette ancora ad una parte dello spettacolo, recandosi quindi alla Questura centrale a sporgere regolare denuncia.

L'incidente in teatro non fu notato che da una parte del pubblico della platea.

Un'attrice che ruba in casa d'un collega.

Veniamo a conoscenza di un fatto accaduto, or non è molto, in una camera ammobiliata d'uno di quegli appartamenti che vengono di solito affittati agli attori delle Compagnie teatrali assaggiontesi a Torino.

Un giovane artista, appartenente ad una Compagnia che attualmente agisce in uno dei nostri maggiori teatri, aveva invitato l'altra sera nel suo alloggio una collega in arte, la quale aveva aderito all'invito.

Quando la signorina si fu allontanata, il giovane ebbe bisogno di cercare uno fra i suoi oggetti preziosi nel ripostiglio dove era solito tenerli, ma non trovò più nulla. Così pure dal suo portafogli erano sparite parecchie centinaia di lire.

L'attore, prima di accusare, cercò da per tutto, ma invano; alla fine dovette, suo malgrado, constatare che il ladro era stata la sua compagna, e la denunciò.

L'entità complessiva del furto ascende a qualche migliaio di lire.

Un paio di "solitaires,, rubati.

La signora Luisa Favella, abitante in via Saluzzo, 23, ha denunciato che durante la sua assenza un ignoto malandrino, indubbiamente pratico della casa, penetrò nel suo alloggio e vi rubò un paio di orecchini con *solitaires* del valore di 1000 lire, sui polizia di pegno e altri piccoli oggetti.

La Questura è sulle tracce del ladro.

Gli scherzi dell'amicizia.

Si fece medicare ieri sera al San Giovanni certa Luigia Pirovano, d'anni 48, abitante in via Napione, N. 35, casalinga, la quale aveva riportato alcune contusioni alle due ginocchia ed alla coscia sinistra. Disse che le erano state prodotte da un amico, che le aveva somministrato l'altra sera, nella sua abitazione, una serie di carezze in forma di schiaffi e pugni.

Il medico di turno la giudicò guaribile in venti giorni.

Un arresto indiziario per l'assassinio di Anna Biglione

Il delitto di piazza Vittorio Emanuele continua a suscitare molti commenti, e certo il ricordo non si affievolirà tanto presto. La cittadinanza attende sempre, quasi con curiosità ansiosa, che l'opera della Polizia giunga a qualche risultato da assicurare alla giustizia il colpevole.

Conveniamo che diversi funzionari si sono occupati con questo scopo alacremente, ma, pur troppo, anche invano. Le loro indagini si sono quasi in tutte le occasioni perdute nel buio fitto di questo mistero ed appena uno spiraglio di luce si manifestava ancora che possa condurre alla mèta buona. Noi, che abbiamo scrupolosamente, per la esigenza del nostro compito, studiato le varie circostanze del delitto, siamo venuti nella convinzione assoluta che non a Torino debba ricercarsi l'assassino della disgraziata Anna Biglione. Ora ci auguriamo [illegible] essere caduti noi in errore dal momento che l'Autorità di pubblica sicurezza ha fede di avere scovato l'autore del delitto. Apprendiamo infatti che la Sezione di Borgo Po ha tratto in arresto, proprio ieri, un tal Giovanni Quaglietti, di anni 36, contro il quale si sarebbero accumulati gravissimi indizi di colpevolezza. Costui è un pregiudicato, ritornato dall'America, e precipitosamente, da Buenos Aires, il 15 scorso aprile, vale a dire pochi giorni prima che l'assassinio fosse commesso.

Il Quaglietti era disoccupato, e, a quanto pare, aveva cercato un impiego rivolgendosi all'ingegnere Biglione. Egli si trova ora alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una coltellata per un pugno.

Il veterano Emilio Pozzi, d'anni [illegible], abitante in via Sant'Anselmo, N. 19, venne a litigio, per futili motivi, con [illegible] conoscente incontrato in via Maxilmi. Nel calore della lotta il Pozzi diede all'avversario un pugno e qualche schiaffo, che gli vennero ricambiati di santa ragione.

Ma ad un tratto la sconosciuto, in preda alla più viva eccitazione, sfoderò un coltello e vibrò con esso un colpo alla coscia destra del Pozzi, fuggendo quindi alla fuga.

Il ferito dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari, prestatigli le più urgenti cure, lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Voleva morire perchè abbandonata dal marito.

Verso le ore 5 di ieri mattina una donna si appressò al ponte Umberto I, e, saltò sul parapetto si scagliò nel fiume. Dell'atto disperato furono testimoni i barcaiuoli Pedrano Andrea e Giacomo e Maletto Luigi; i quali accorsero subito in soccorso della naufraga e la estrassero dall'acqua incolume. Dalla riva la condussero poscia alla Sezione municipale di [illegible] Po, e quindi, per cura di due agenti, all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Morandi la giudicò fuori pericolo. La disgraziata è certa Caminale Caterina, d'anni 35, abitante in via Lagrange, N. 4. Disse che all'atto compiuto fu trascinata per il disperato di essere stata abbandonata dal marito.

La via del carcere.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato, perchè autori del furto di un orologio certi Enrico Fusano di Michele, d'anni 15, e Virginio Pontanero di Elisio, d'anni 17.

— Furono arrestati a tarda ora della scorsa notte i garzoni panettieri Giuseppe Cordini di Felice e Guglielmo Gandiglio, di Alessandro per una indicazione di polizia subita.

— Altri sedici arresti vennero compiuti per misure di pubblica sicurezza, per contravvenzione alla vigilanza e per ubriachi.

Il portamoneto della fioraia.

Mentre passava all'angolo di via San Massimo e corso Vittorio Emanuele II, la fioraia Maria Fantone, d'anni 17, fu avvicinata da un giovane, il quale la rubò del cesto dei fiori un portamonete contenente dieci lire in argento. Il ladro fu identificato — secondo le informazioni della fioraia — per un certo Simone Mariotti, d'anni 24, abitante in via della Rocca, N. 6.

Gli effetti dell'ubbriachezza.

Fu accompagnato da due agenti di P. S. all'Ospedale San Giovanni un individuo ch'eesi previene trovato presso una farmacia di piazza Gran Madre di Dio, ferito all'orecchio destro, e ubbriaco così da non poter più reggersi in piedi. Al nosocomio

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche colla Francia, ci è mancato questa notte gran parte del nostro servizio speciale.

Una nuova perquisizione al Castello di Eulenburg.

Un ministro fra i nuovi compromessi?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Una nuova perquisizione ha avuto luogo oggi al castello di Liebenberg. Alle 7 antimeridiane di oggi un giudice si presentò all'ospedale della Carità per reclamare dal principe di Eulenburg la chiave della tavola del suo studio a Liebenberg. Questa visita mattutina e sopratutto la richiesta del magistrato, hanno provocato nel principe una grave agitazione, che si manifestò con uno svenimento che fu però di breve durata. Il detenuto espresse più volte la propria indignazione di vedere così violato il segreto della sua corrispondenza privata. Quanto alle lettere politiche, il principe dichiarò che non se ne sarebbe trovata alcuna a Liebenberg, perchè già da assai lungo tempo egli le aveva poste al sicuro.

Solo tra tutti i giornalisti berlinesi il *Lokal Anzeiger* pubblica questa informazione. Gli altri giornali si accontentano di menzionare il cattivo stato di salute del principe ed attribuiscono il suo svenimento al una forte dose di morfina che egli avevate prendere per combattere l'insonnia di cui soffre.

L'istruttoria aperta a Monaco contro il principe di Eulenburg, accusato di eccitazione allo spergiuro, segue il suo corso. Il delitto è stato rilevato in due lettere dirette al teste Ernst. I dibattimenti di questo nuovo affare non avranno luogo se non dopo il processo di Berlino.

La notizia che le lettere politiche del principe di Eulenburg non si troverebbero più al castello di Liebenberg, ma sarebbero state poste in luogo sicuro dal principe stesso, ha provocato qui una profonda sensazione. Coloro che sono iniziati al retroscena di questa faccenda considerano tale informazione come il seguale di una campagna di ricatto. Il principe sarebbe volere dire infatti, a quanto si afferma, che le lettere di cui si tratta sono al riparo delle ricerche e qualora lo si importunasse troppo, egli si riserva di farne uso, il che senza dubbio, riuscirebbe sgradevolissimo per numerose personalità.

Si fanno ogni ogni sorta di ipotesi, si citano nomi di persone che avrebbero in custodia i preziosi autografi. Fra gli altri si mette avanti il nome del barone Warabitzer von Hemminger ministro del Wurtemberg presso la Corte prussiana, membro del Consiglio federale. Il barone fu, durante lungissimo tempo, uno tra i famigliari di Eulenburg a Liebenberg ove era conosciuto nell'intimità sotto il nome di «Tasso innamorato» (*gelliebter Dach*). Si dice anzi che, tenendo la conseguenze di questa amicizia compromettente, egli avrebbe vivamente consigliato ai difensori del principe di Eulenburg di sostenere l'allenazione mentale di questi.

Se la voce che corre è esatta, le carte di Eulenburg sarebbero assolutamente in luogo sicuro alla legazione del Wurtemberg e siccome il ministro gode della extraterritorialità, sarebbe impossibile compiere presso di lui una perquisizione qualunque.

Vengo informato all'ultima ora che la perquisizione operata al castello di Liebenberg non è stata fatta dai magistrati, ma dal commissario penale Nasse e da parecchi agenti di polizia. Le carriere dell'intendente Gehritz sono state egualmente visitate e parecchie lettere sequestrate: si ignora tuttavia se contengono prove contro il principe. La perquisizione è durata dalle 8 antimeridiane fino alle 3 del pomeriggio.

I successi dell'aeroplano Wright

incontrano in Francia poca fede.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore ...

Diventa difficilissimo informare in modo esatto di quanto concerne l'aeroplano dei fratelli Wright. Il 6 del corrente mese, il corrispondente speciale di un giornale inglese dice aver esperienze, una delle quali di un percorso di 2 chilometri e 600 metri. Il giorno stesso il corrispondente di una Agenzia americana ha visto il medesimo aeroplano compiere venti chilometri a 300 metri di altezza. L'11 maggio i Wright sarebbero riusciti a percorrere 5 chilometri e 600 metri, restando tre minuti nell'aria, cioè con una velocità di circa 120 chilometri all'ora.

Ma il giorno stesso l'aeroplano non avrebbe fatto che 3 chilometri alla velocità di 17 chilometri all'ora: invece, secondo un'altra versione, avrebbe percorso due miglia (3 km. e 200 metri) alla velocità di 48 chilometri all'ora.

Il 13 maggio trovandosi tutti e due nell'aeroplano, i Wright avrebbero coperto 2 miglia (Km. 3 e 200 metri) in 2' 40", cioè colla velocità di chilometri 60 all'ora. Il motore si sarebbe riscaldato, causando perciò la fermata dell'elica e la caduta dolcissima dell'aeroplano. Ma un altro corrispondente ha visto battere tutti i *records* volando più di 8 miglia (chilometri 4 e 800 metri) facendo circoli intorno ad una collina di sabbia, montando, discendendo e oggirandosi con una incredibile facilità e finalmente fermando a pochi metri dal punto di partenza. I violini sembrano non accontentarsi bene e non si accorderanno forse mai. Infatti al segnale che numerosi corrispondenti, fra compresi quelli di Londra, sono arrivati a Manieo, ove operano i Wright. Allora gli aviatori avrebbero annunciato che cesserebbero ogni prova rifiutando di volare o di aprire la porta della cellula fino a quando avranno a sospettare la presenza di *reporters*. Il Governo degli Stati Uniti, che, ricordiamolo, ha ordinato mediante 125.000 franchi ai fratelli Wright un apparecchio che alla fine di agosto faccese le sue prove, non si mostra molto impressionato.

Secondo il *Times* il suddetto Governo non si occuperà dell'aeroplano che nel mese di agosto, data alla quale i Wright si sono impegnati di consegnare un apparecchio che in quel momento dovrà eseguire numerose esperienze. L'aeroplano dovrà poter sollevare due persone ed acqua in quantità sufficiente per permettere un volo di duecento chilometri alla velocità di 58 chilometri all'ora e prima di essere accettato, l'aeroplano dovrà volare per un'ora almeno. L'esempio del Governo americano è da seguirsi: aspettiamo. L'ultima parola è data da un corrispondente poco curioso il quale confessa che l'aeroplano è un segreto e che non lo si può avvicinare.

(*Matin*).

Primo maggio calmo in Russia.

Pietroburgo, 14, ore 2.

Contrariamente agli anni precedenti, il 1.o maggio (che secondo il calendario russo il quale com'è noto, è in arretrato di tredici giorni su quello gregoriano, ricorre oggi) è passato senza incidenti. Su duecentomila operai a Pietroburgo, solamente tredicimila abbandonarono il lavoro.

Uno schermitore ferito in duello.

Due probabili duelli fra giornalisti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Questa mattina ebbe luogo uno scontro alla scuola, alla gran Roule, fra il signor De Villette e Ruvenez. Il duello è stato diretto dai signori Rouzier e Brolti-Major. Al secondo assalto il signor De Villette è stato colpito al braccio: la spada è scivolata dal braccio al petto e gli ha toccato il polmone destro. Il ferito, dopo aver ricevuto le prime cure, è stato trasportato con la vettura d'ambulanza alla clinica del dottor Araguo. Il duello è stato causato da una discussione tra i due giovani, seguita da vie di fatto. L'incidente risale già a qualche tempo ma il duello fu prorogato in attesa che il signor Ravenez avesse raggiunto l'età maggiore.

Alle tre i medici si radunarono a consulto ed ancora non si pronunciarono sopra lo stato del ferito. Si spera tuttavia che le condizioni di questi non siano pericolose.

Spesso si è notato che i duelli non vengono mai soli: così sembra probabile un duello fra due giornalisti, Ernesto Charles e Roberto Emery. Durante la seconda rappresentazione della «Conquista del florin d'Almeo, si è avvicinato l'Emery allo Charles e lo schiaffeggiò in seguito ad un articolo.

Infine anche un altro duello è probabile: la direzione dell'*Opera* decideva recentemente la soppressione di un quadro nel ballo *Nanouna*. A proposito di questa soppressione, il signor Guillemin, nel giornale *Commedia* scrisse che il signor Pietro Lalo critico musicale del *Temps*, non avrebbe dovuto autorizzare questo taglio nell'opera del proprio padre, il compositore Lalo, il quale è appunto autore della *Nanouna*. Pietro Lalo, nella sua rispondenza musicale intimamente pubblicata, rilevò la osservazione del critico teatrale giornalista, il quale a sua volta rispondeva in tono assai vivace: avvenne uno scambio di testimoni e certamente avrà luogo uno scontro.

La poca lealtà degli ottobristi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1.

Il conflitto tra Kokovzeff e la Duma, appianato in seguito al riconoscimento per parte di Kokovzeff della sua correttezza verso il ministero delle finanze, ha dimostrato la poca lealtà politica del partito degli ottobristi, che formano attualmente la Maggioranza.

Violento ciclone nella Luisiana.

Sei morti e numerosi feriti.

New York, 14, ore 23.

Un ciclone si è scatenato sulla Luisiana ieri nel pomeriggio. Corre voce che il villaggio di Gilliana sarebbe distrutto completamente e che tre persone sarebbero morte. Bill City e Bollinger sarebbero fortemente danneggiate ed a Bollinger vi sarebbero tre morti e parecchi feriti.

Tumulto di studenti alla Sorbona.

Un commissario ferito - Tredici arresti.

Parigi, 14, ore 21.

Per la lezione che il professore Andler doveva tenere alla Sorbona in questo pomeriggio, numerosi studenti si erano riuniti nel cortile dell'università. Si notava la presenza di numerosi agenti di polizia e di due ufficiali di città. Gli studenti favorevoli al professor Andler sono in minoranza e stazionano sui gradini della chiesa della Sorbona dal lato del cortile. Al momento in cui si aprono le porte, ha luogo un violento tafferuglio e vengono scambiati parecchi pugni e bastonate ma solo gli studenti muniti di lezzera penetrano nell'anfiteatro Guizot. Nella corte frattanto si organizza una dimostrazione, gli uni gridano: «Abbasso il professore Andler», gli altri al contrario vociano: «Viva Andler, vogliono Andler». I dimostranti, divisi in due correnti si dimostrano assai sensibili, i partigiani del professor Andler gridano: «Abbasso Barrès». Le statue di Pasteur e di Victor Hugo sono prese d'assalto ed alcuni gruppi di agenti di polizia penetrano nella corte. Essi accertano lentamente i perturbatori che continuano a distribuire botte a destra e a sinistra, e li respingono alla porta. Uno studente tedesco una piccola bandierina tricolore. Questo atto viene accolto da grida patriottiche.

Il prefetto di polizia Lépine fa il suo ingresso nel cortile e invita colla mano gli studenti ad andarsene: il prefetto è assai acclamato. La dimostrazione degli studenti è continuata dopo l'uscita della Sorbona. Verso le tre e mezzo, un gruppo di partigiani del professor Andler ha incontrato un gruppo di partigiani dell'*Azione Francese*. Fra i dimostranti si scambiarono bastonate. Il commissario di polizia è stato colpito a terra da un violento colpo di bastone ed il suo segretario è stato arrestato. Il corso del professor Andler è sospeso. Oltre al commissario di polizia che è stato ferito al capo, si afferma che si furono altre vittime. Due studenti, a quanto si dice, sono stati feriti gravemente al capo in via della Sorbona, l'altro verso i giardini. I quali vennero resi fino a boulevard Saint Germain fino alla via della Procession abita Leubet, hanno approfittato dell'occasione per lanciare grida all'indirizzo dell'antico presidente. Vennero operati una trentina di arresti.

Un incidente fra il Portogallo e il Congo

Bruxelles, 14, ore 23.

I giornali pubblicano un dispaccio da Lisbona, annunziante che, secondo il *Secolo*, sarebbe avvenuto un incidente tra il Portogallo e lo Stato libero del Congo, a proposito del sequestro da parte di questo di una nave carica di avorio. Il console inglese, incaricato degli interessi del Portogallo, avrebbe vivamente protestato contro questa misura: ma lo Stato indipendente del Congo gli avrebbe risposto il diritto di parlare a nome del Portogallo.

Nei Circoli ufficiali di Bruxelles si ignora ancora l'incidente.

L'incidente di Casablanca risolto.

La Spagna accentua la sua amicizia colla Francia

Come avvenne il conflitto tra riffani e zuavi a Casablanca

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 12.

Alcuni giorni or sono vi ho riferito diversi incidenti provocati dal contegno aggressivo dei riffani spagnuoli che passeggiavano per le vie della città con le loro armi, cagionando continui incidenti. Un giorno era un posto di zuavi della porta di Marrakesk che ora preso da casi di mira col fucile. Il domani era una donna ebrea ed un fanciullo che erano assassinati, una altra volta erano tre giornalieri francesi attaccati in piena via ed ultimamente era un francese, la cui proprietà era stata invasa dai soldati spagnuoli e che vedeva i fucili dei riffani appuntati al suo petto.

Grazie alla calma ed al sangue freddo dei francesi, questi incidenti non si volsero al tragico e l'effusione del sangue venne evitata. Altrettanto non può dirsi, disgraziatamente, oggi, giacchè una nuova preda dei riffani ha cagionato un conflitto, seguito dalla morte di una persona e dal ferimento di altre.

E' stato in seguito ad una discussione futile fra un tiratore algerino e parecchi riffani, che questi ultimi piombarono col calcio del fucile sul nostro soldato e l'avrebbero accoppato senza l'intervento del sergente capo del posto di Marrakesk che si interpose per ristabilire l'ordine e far sì che i riffani si ritirassero.

Questi riffani, in numero di cinque, rimasero allora ad un centinaio di metri. Si pensava che l'incidente fosse così terminato, quando parecchi colpi di fucile risuonarono e palle fischiarono intorno al gruppo, formato dal sergente degli zuavi e dalla persona attirate dall'incidente. Erano i riffani che tiravano tranquillamente sui nostri soldati. Un posto di zuavi uscì immediatamente e siccome il fuoco dei riffani continuava, gli zuavi risposero a loro volta uccidendo uno dei loro aggressori. Per parte nostra un tiratore ebbe la manica attraversata da una palla ed un caporale, che faceva parte del gruppo che stazionava presso il sergente degli zuavi, fu abbastanza gravemente ferito dalle palle spagnuole. Le autorità francesi e spagnuole hanno aperto un'inchiesta.

La Spagna non annette importanza al doloroso incidente.

Madrid, 14, ore 21.

Usciendo dal Consiglio dei ministri, tenutosi stamane a palazzo reale sotto la presidenza del re, i ministri degli esteri e della guerra dichiararono che l'incidente di Casablanca non ha importanza. Secondo il ministro della guerra trattasi d'una rissa dovuta indubbiamente allo stato di ubbriachezza in cui trovavansi gli avversari.

Maura ha soggiunto che l'incidente non avrà alcuna influenza sulle cordiali relazioni fra i due paesi. Durante il breve scambio di fucilate due soldati furono uccisi.

L'incidente già risolto

Madrid, 15, ore 2.

Notizie attinte a buona fonte informano che già avvenne un accomodamento tra il comandante dei distaccamenti francese e spagnuolo e che l'incidente di Casablanca ebbe una soluzione soddisfacente. Ciò era provvedibile, dati i sentimenti cordiali che animano gli ufficiali dei due distaccamenti.

Hafid atteso a Mequinez.

Tangeri, 14, ore 24.

Mandano da Marrakesk in data dieci ... che la notizia della ripresa di Safi riportò una viva agitazione in città. Il pascià è nella fortezza. Mancano notizie di Hafid quantunque una sua falsa lettera autografa stati letta nella moschea annunciante il suo arrivo a Mequinez.

Mandano da Mequinez colla stessa data che dei corrieri di Hafid arrivano ogni giorno. Parecchi suoi soldati qui arrivati fanno degli acquisti. Il pascià della città e delle truppe sono partiti ad incontrarlo. Si prepara un alloggio per il Maghzen.

L'annuncio della sua venuta è annunziata dalle salve di cannoni.

Un fratello di Abd-El-Aziz passa al partito di Muley Hafid.

Parigi, 14, ore 21.

Il *Temps* ha da Berlino che Cambon, ambasciatore di Francia, dopo aver ricevuto ieri sera, dal barone Langwerth, comunicazione dell'intervista coi delegati di Muley-Hamid, è partito per Parigi.

Un telegramma giunto stamane da Tangeri, segnala la presenza di Muley-Hafid presso Casa. Egli ha inviato emissari a Mequinez per conoscere la disposizione delle tribù a suo riguardo. La «mehalla» di fedeli ha ricevuto dei contingenti, ed ha accampato a Bab-Assen di essere giunta a Meqra.

Il sultano Abd-el-Aziz invierà probabilmente parte delle truppe a preparare il suo arrivo a Marrakesk.

A Safi vicne segnalata una certa agitazione.

L'ammiraglio Phillibert telegrafa che l'assembramento che si era formato nella «kasbah» di Sl-Aissa, si è sciolto, probabilmente in seguito alla presenza degli incrociatori.

Notizie provenienti dal Sud, sono sfavorevoli a Muley-Hafid. Gli Adkhalas, sono sempre turbolenti, e ricominciano a combattersi tra Zemmur.

Secondo un altro dispaccio da Tanceri, in data di ieri, Muley-Kebir, fratello Abd-el-Aziz e di Muley-Hafid, è passato al partito di Muley-Hafid. Questa notizia ha cagionato costernazione nell'entourage Abd-el-Aziz. Un edilto è stato proclamato, ordinante che tutte le persone dipendenti dal Maghzen abitino presso il Sultano e sotto sorveglianza speciale, onde evitare nuovi tentativi di diserzione.

I malumori de pangermanisti perchè Roosevelt si occupa dei polacchi

Berlino, 14, ore 21.

Una nota ufficiosa della *Post* smentisce che i neutrali attualmente in corso tra la Germania e gli Stati Uniti a proposito della conclusione di un trattato di arbitrato tra i due paesi, siano rotti. «Al contrario — dice la *Post* — i negoziati continuano attivamente, ma sembra vi siano gravi difficoltà giuridiche da sormontare. Le trattative dureranno ancora per qualche tempo».

Gli ambienti pangermanisti sono malcontenti del presidente Roosevelt il quale non ha rifiutato di ricevere il testo di una protesta dei polacchi di New York contro la lorro prussiana di espropriazione.

La *Gazzetta del Reno e della Vestfalia* crede, per proprio conto, che l'ambasciatore tedesco non può lasciar passare senza osservazione ciò che detto giornale chiama una mancanza di riguardo per una Nazione, la quale ha con gli Stati Uniti i migliori rapporti. «L'ambasciatore — scrive detto giornale — si è associato all'agitazione che i polacchi conducono contro la Germania, e il suo contegno — conclude — è assolutamente privo di correttezza».

Attendeva la morte del marito per denunciare un ricatto piccante.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 15, ore 1.

Oggi è comparso, dinanzi al Tribunale correzionale di Nizza, certo Celestino Guibal, che scontà attualmente una pena di due anni di carcere, a Marsiglia, per ricatto. Il Guibal aveva, nel 1906, conosciuto a Cap Martin, presso Mentone, una signora dell'alta società italiana, in villeggiatura a Montecarlo, ed ivi, in un tal occhetto, si era fatto sorprendere in conversazione intima da complici, uno dei quali chiamato Mitchel, fu condannato allo stesso tempo del Guibal, a Marsiglia, a tiberna.

Entrambi scrissero alla signora circa ventimila franchi e si fecero rimettere una collana di perle del valore di 15 mila franchi. La vittima, che era maritata, si lasciò così sfruttare, temendo che l'affare potesse diventare pubblico. Ma quando suo marito morì, alcuni mesi or sono, sporse querela alla Procura della Repubblica di Nizza, in modo così ricevere i due complici.

Si trova soltanto Guibal, che era sempre detenuto a Marsiglia, per scontare la pena di due anni pronunciata contro di lui per crimini commessi in quella città. Ma non si è potuto scoprire l'altro complice. Il Mitchel, il quale, condannato egli pure, ma ad una pena inferiore, era già uscito dalla prigione ed era scomparso. Il Guibal dunque è comparso solo, ieri, dinanzi al Tribunale correzionale, ove si è difeso lungamente. La sentenza sarà pronunciata tra qualche giorno soltanto.

Una grande campagna elettorale formulata a pro del candidato socialista sostenuta da una duchessa.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 2.

Le prossime elezioni legislative di Ohio, a quanto dice il *New York Herald*, saranno segnalate da manifestazioni femminili sensazionali. La duchessa di Manchester, la quale è americana, farà essa stessa una campagna e pronuncierà molti discorsi a favore del candidato socialista, signor Wharton. La contessa di Warwick si interesserà anche personalmente alla campagna. Il deputato repubblicano uscente Dale, sarebbe sostenuto dal conte suo dalla signora Longworth, figliuola del presidente Roosevelt la quale ha promesso di fare propaganda per lui. La lotta tra le grandi elettrici promette di essere veramente emozionante.

Quattromila tonnellate di paglia incendiate.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Il magazzeno della manutenzione della Compagnia generale delle piccole cetture, in via Rilleaux, è stato in parte distrutto questa notte da un immenso incendio, che si è manifestato verso le 11 e mezzo.

I danni materiali si elevano a circa centomila lire, ma per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie alle persone. Il fuoco ha distrutto per quattromila tonnellate di paglia e fieno al suolo si estese per una superficie di quattro ettari. L'incendio è durato parecchie ore. Vennero impiegate dieci pompe a vapore per la sua estinzione.

I pronostici di pace per l'Esposizione franco-britannica.

Londra, 15, ore 0.30.

Inaugurando l'Esposizione franco-britannica, il Principe e di Galles ed il Duca di Arg... ed diversi ... hanno celebrato l'entente cordiale. Il Principe di Galles ha specialmente espresso la speranza che l'Esposizione faciliterà lo scambio di idee, fortificherà i sentimenti di fratellanza, e contribuirà grandemente al mantenimento della pace ed alla diffusione della prosperità attraverso il mondo. Dopo avere assistito ad esercizi militari, il Principe e la Principessa di Galles hanno lasciato l'Esposizione, acclamati da numerosa folla, alla quale la pioggia non aveva tolto la galezza.

L'emiro afgano si è giustificato.

Londra, 14, ore 24.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il Governo annunziò che l'Emiro dell'Afganistan ha dato al Governo dell'India assicurazioni soddisfacenti circa il sforzi da lui fatti allo scopo di disarmare gli afgani dell'Est si alle tribù in rivolta.

Chiusura d'un teatro scandaloso a Parigi.

Parigi, 14, ore 24.

Il direttore del gabinetto del prefetto di polizia, ha notificato ieri al direttore del teatro del «Piccolo Palazzo» di Parigi, che gli vietava riaprire l'autorizzazione a dare spettacoli. La disposizione venne presa in seguito ai recenti ma scandali suscitati dalla rappresentazione di una commedia intitolata: «Ebbrezza di stare».

Gli spettatori, i quali da parecchie sere erano stati testimoni della oscenità accadute e di indescrivibile scene, avevano fatto una vivissima protesta. Così il direttore del «Piccolo Palazzo» verrà processato per oltraggio pubblico al pudore.

I vicoli scandalosi ha Inghilterra e Francia.

Londra, 15, ore 0.30.

Cruppi, ministro del commercio francese, parlando al pranzo offerto dalla Camera di commercio francese di Londra in occasione della ... franco-britannica, fece una lunga ... sulle reciproche relazioni economiche dei due paesi e rilevò che queste relazioni dominano sempre più la politica estera delle nazioni.

Il fallimento d'una grande Compagnia americana.

Cleveland (Ohio), 14, ore 24.

La Compagnia «Reserve Trust» ha presentato il suo bilancio: il passivo ammonta a 2,700,000 dollari.

La Cina rifiuta l'accordo pei boschi del Yalu.

Pechino, 14, ore 24.

La Cina ha rifiutato di firmare l'accordo proposto dal Giappone, per il regolamento della questione dei boschi del Yalu.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Il Capitolo della Basilica di San Pietro, essendo venute a conoscenza che era desiderio del Papa che alla cerimonia della beatificazione della venerabile Maria Maddalena Postel, che avverrà il 17 prossimo, officiasse un vescovo francese, ha rinunziato al suo re ... e quindi domenica canteranno messa ... Guerrard.

Le furie di un carabiniere.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 23:

Ad Iglesias, il maresciallo dei carabinieri sorprese un carabiniere che usciva di notte dal quartiere. Questi, vistosi scoperto, levò contro il brigadiere, supposto accusatore, quindi arrestasi minacciò tutti sparando contro il seguente, senza colpirlo. Legato colle catenelle, riuscì a spezzarle. Rinchiuso nella camera di sicurezza, fece saltare la porta a colpi di spalle. A stento fu ridotto all'impotenza e assicurato con doppio catenello.

Le parti la lotta nel processo Ciffariello.

Napoli, 14, ore 24.

Ciffariello, il disgraziato artista, non ha ancora terminato la sua orazione e pare che anzi domani non comincierà nemmeno la sua settimana di passione. Infatti il processo si presenta così complesso e disordinato che, a quanto pare, l'udienza di domani terminerà con un nuovo rinvio.

Non è inopportuno notare che si tratta di un processo penale che l'umanità imporrebbe fosse rapidissimo e che Ciffariello è da tre anni in carcere.

La difesa si basera sul movimento passionale. Ciffariello aveva trovato nella Brovina una donna che della sua esistenza aveva fatto un talismano; ossessionato dall'amore che portava il marito, ella approfittò di questo per trafficare peggio che un suo servo, come un essere vile, che può sopportare tutte le umiliazioni, anche quelle del tradimento, fatto alla luce del ...

Giunto all'ultimo limite della pazienza, esso sarebbe stato spinto da una forza irresistibile ed avrebbe ucciso quasi inconsapevolmente.

Su questa tesi saranno prodotti come testimoni tutto il personale della pensione Mancotta. Alla difesa è giunta una perizia presentata dal prof. Cosmo Colucci in cui è analizzata la psicologia dell'uccisore. I suoi precedenti e le manifestazioni del suo squilibrio mentale.

La Parte Civile non è stata ancora. Essa chiederà della violenza usata in tutti i dibattiti di delitti passionali. La tesi della difesa è naturalmente opposta. Si dirà che Ciffariello è stato sempre difeso la memoria della Browne. Ciffariello può ottima salute ed aspetta con calma fuori dibattimento, nel quale fu dichiarato che si difenderà da Imperato.

La tranquillità nelle Puglie.

Lo sciopero agrario s'avvia alla composizione.

Bari, 14, ore 24.

A Corato è stato tolto il blocco, che da vari giorni aveva fatto ... sospendere. Tutti gli uffici furono occupati dalle forze. I contadini allora entrarono in città.

Il sotto-prefetto di Barletta pubblicò un manifesto, che vieta gli assembramenti nel Comune di Corato, con pena di arresto per i contravventori. La tranquillità per la completa e definitiva ... questo ... è assicurata. Si dice che molti contadini siano già stati pronti al lavoro e siano già formati gli elenchi. La ditta di trasporto è ristabilita. La città presentava stamane un aspetto quasi normale.

A Gravina ferve una viva agitazione tra contadini, a causa della disoccupazione di parecchie ditte. Pare che i berbisti stanno ... di pesare arbitrariamente sui fondi e meditassi a lavorare. La Autorità stanno per ... di presentare ...

A Corato sono già ... operai comunisti della Ditta Berti-Mariel e Milanesi, che chiedono un aumento di salario.

Verso la pacificazione agraria nel basso Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 23.45:

I contadini di Bevio e di Trevenzuolo sono ... al lavoro. Si spera quindi che non avverrà il temuto sciopero agrario nel basso Veronese. Perdurano invece gli scioperi industriali.

Le pazze furie d'amore di un ex-galeotto

Uccide una donna a colpi di trincetto.

Livorno, 14, ore 22.

Alle ore 9 di stamane è avvenuto un terribile assassinio. Maria Maria Costa-Tucci, di anni 48, abitante in via Grandini, stava scendendo alla discesa domestica, e precisamente rifocillata di letto, quando dalla porta di ... che dava generalmente aperta, irruppe ... Balloni, di anni 36, abitante nella casa medesima.

Il Balloni fece proposte oscene alla Costa, che, naturalmente, sdegnò non ... Allora il Balloni, furibondo, si scagliò contro la donna, tempestandola di pugni, poi, estratto un trincetto, le inferse tre colpi. Alle grida della povera donna accorse la sorella della Costa, Angelina, che fu dal Balloni minacciata colla stessa ... sul quale aveva colpito la sorella.

Il Balloni si diede alla fuga.

La Maria, chiamata dalla sorella Pasquina, potè trascinarsi fino al pianerottolo, dove spirò. Trasportata all'ospedale, morì.

Il Balloni è un ... assai noto e da molti temuto fortemente in ... Aveva compiuto il delitto, ... di una gelosia, anzi di ... e si dice ... fortunato.

Un verdetto d'assoluzione nel processo del macellaio di Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 14, ore 24:

Alcuni giurati emisero il verdetto nel processo che da 10 giorni ... Assise si ... per la ... di macelleria Rizzoli ... Il verdetto è stato accolto dal ... con ... applausi.

Al quale ... del ... che domandavano ai giurati se ... fosse responsabile ... Il giurato ... rispose negativamente. Nell'udire la sentenza di assoluzione il Rizzoli, commosso, ringraziò i giurati e gli avvocati difensori.

La "Nave,, trionfa a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

Stasera, al Teatro Carlo Felice, ha avuto luogo la ultima rappresentazione della Nave, di Gabriele D'Annunzio. Il teatro era affollato di un pubblico elegantissimo, nel quale si notava tutta l'aristocrazia genovese, i rappresentanti del Municipio e le Autorità cittadine. Il lavoro ebbe un completo successo. D'Annunzio, che assistette alla rappresentazione, fu evocato al proscenio parecchie volte, ad ogni fine di atto, insieme agli artisti, fra i quali emerse il Garavaglia ed Evelina Paoli Pilocque, sopratutto, il terzo atto.

Un'audacissima evasione di cinque detenuti.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 23.30:

Un'audace evasione di cinque detenuti è avvenuta nel pomeriggio odierno dalle carceri di San Marco. Cinque detenuti, tutti ... condannati a pene varie per furto, erano addetti ad alcuni lavori speciali nel piccolo cortile interno dei ..., ove ... Uno di essi ... il ... Mentre ... attendevano ai lavori senza ... della sorveglianza dei carcerieri, ... con ... arrampicarsi ... e ... in un ... di tempo che ... Quando ... provvidero ... come dal corridoio vicino al cortile si ... passando due porte ed un cancello, ad una ... prospiciente il rio della ..., scalzarono con ferri ... le porte, sfondarono il cancello e fuggirono. Naturalmente debbono avere camminato ... sui ... come, peraltro, perchè, se una barca ... non ... avesse accolti, l'evasione non avrebbe potuto riuscire.

L'evasione avvenne mentre i guardiani ricevevano ... delle ... Tutti ... dopo la consueta passeggiata pomeridiana nel cortile del penitenziario. La grave notizia fu telefonata al direttore delle carceri cav. Pesentori, al prefetto, all'Autorità giudiziaria ed alla Questura. Accorsero il cav. Pesentori, il Vice-... Nicolazzo, il segretario Parisi, il capitano dei carabinieri Prodi, il tenente Casalini.

I carcerati fuggiti sono: Mario ..., Domenico Perissi, Alberto Sicca, Luigi ... Luigi Bello, tutti giovani dai venti ai ventiquattro anni, meno ... entro ... Tutti ... di ... che ... attraverso ... Un ... delle ... ha ... ricevuto ... ricevuti.

Borsa di R... a

Ci telefonano da Roma, 14, ore ...:

Rendita Italiana 3 75 % per contanti 104 07.
» » 3 75 % per fine corr. 104 17.
Banca d'Italia 1045 — Credito Fondiario 540
Banco Commerciale 387 — Credito Italiano
Banco ... 102 25 — Ferrovie Meridionali 350 — Tramways 230 — Acqua Marcia
... — Gas ... — Consorzio d'acqua 13 —
Ansaldo ... — ... riere Italiane 236 — Metallurgica Italiana 195 — Piombino 222 — Antimonio 150 — Raffineria Livornese 93 — Montecatini 112 — ... 330 — Bassi stabili
... — Immobiliare 97 — Fondi rustici
... — Fabbrica ... — Kerka ... — Valsugana
... — Prodotti agrari 205 — Prodotti chimici
... — Forti ... — Romana solfati 57
Acciaierie 36 — Zuccheri Romani 80 — Molini ... 33

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 14 maggio (sera).

Rendita pel contante Fr. 93 25 — idem per ... Francesi pel contante Fr. 93 25 — idem per ... Italia per luglio Fr. 102 — idem per ... Fondi ... per luglio Fr. —.—.

Mercato ferma.

LONDRA, 14 maggio (sera).

Grani — Mercato ... e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 14 maggio (sera).

Cambio ... Londra C. 4 86 — Francese D. 5.14 7/8

NEW YORK, 14 maggio (sera).

Fallimenti commerciali ... — Aperture ... Luglio C. 10 02 — Agosto 9 83.

Tendenza ferma.

Cambio su Londra C. 4 86 1/2 — Banca a New Orleans C. 1/2 —.

Corso dei metalli.

Argento ... C. — al Luglio ... D. 2 48
Piombo ... » 0 04 aprile ... » 0 —
Rame ... » — settembre ... » 0 05
Aprile ... » — Ottobre ... » 0 05
Luglio ... » 2 47 Dicembre ... » 8 10
Agosto ... » 2 47 Novembre ... » 0 —

Statistica ... Stati Uniti balle 6.500
Spedizioni per l'Inghilterra ... » 3.000
Spedizioni per ... » 7.000

SENZA OBBLIGO, 14.

Cotone disponibile C. 11 —.

Settembre ... C. — a Luglio ... C. 10 43
Ottobre ... — — Agosto ... » 1 53
Novembre ... — — Settembre ... » — —
Dicembre ... — — Ottobre ... » 0 13
Gennaio ... — — Novembre ... » 0 13
Febbraio ... — — Dicembre ... » 0 13
Marzo ... — —

CAMBIO DI NEW YORK, 14.

Cambio su Londra a 60 gg. C. 4 86 1/2 — a vista C. 4 87 50 ; Cambio su Berlino a 60 giorni su Parigi a vista 5.18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovara, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, ore 20.45: *Il processo dei veleni*, commedia storica in 3 atti di Vincenzo Cordoni — L. 1.

TEATRO ... Alle ... compagnia ... opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni, ore 20.45: *Donna Fanny*, operetta in tre atti, musica del M. Suppè — L. 1.

TEATRO BALLO (Società Anonima Ballerini Impresa spettacoli teatrali. Compagnia d'operetta e opere comiche, di Anita e Arturo Furini, ore 20.45: *Il Talismano*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney (Scritta d'ordine dell'artista sig. Pezzi Furini) — L. 0.50.

TEATRO ... (Compagnia dialettale «Città di Torino» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e G. Cenacchi), ore 20.45: *La Gilmonda dei conti*, commedia; Canzonette e macchiette internazionale — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Vincenzo Scarpetta, diretta da Alfredo Meschini) ore 20.45: Grande novità di forte interesse della Scuola Sperimentale Laboratorio di Genova: *Il Re...* in 3 ... commedia; Canzonette e macchiette internazionali — L. 0.50.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle ... — ... — ...

Alle ore 4 1/4 di ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, spirava nella pace del signore

PIETRO VECCHIETTI

Negoziante

L'ultimo ... e ... cristiano.

La moglie GIOVANNA ROSCO col figli FRANCESCO, VITTORIA, ELETTRA e GIUSEPPINA, coi parenti tutti, ne danno, col cuore straziato, il mesto annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 16, alle ore 8 1/2, partendo da via Maxini, 12.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega non inviare fiori. 13826

Dopo molti giorni di crudeli sofferenze, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Margherita Caffaratti

vedova Malano

d'anni 78.

Le nipoti ELEONORA MARGHERITA e ROSA, coi loro mariti, dolentissimi, partecipano la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 17 di martedì, 15 corr., partendo da via ... 13825

Appendice della *Stampa* (24

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Chi, mia cara Ughetta? Ebbene, io vi chiedo che voi serviate i miei invitati come avreste servito me stesso... per amor mio!

— Ve lo prometto, cavaliere, — disse Fleassa tutta sbalordita.

Pardaillan attraversò maestosamente la sala che cominciava ad empirsi di avventori.

Sulla soglia della porta, si fermò e considerò per un istante i passanti, scrutandoli ben bene e cercando due invitati degni di lui e della squisita grazia di Ughetta.

— Olà! — gridò d'un tratto a due uomini, che stavano passando in quel momento. — Entrate, signori... Sì! sì... voi con quel grazioso ciuffo di cornacchia, e voi che rassomigliate ad un compasso steso sull'erba in tutta la sua lunghezza... parlo con voi! Fatemi l'onore di venire a pranzo qui dentro: v'invito io!

I due mercanti, a cui erano rivolte queste parole, si fermarono interdetti, si guardarono in volto, guardarono poscia il gentiluomo, che parlava loro, come se avessero dubitato della sua saldezza di mente, poi lentamente, radicalmente, i loro saluti, si arrischiarono a salire gli scalini della taverna.

Erano due poveri diavoli smisuratamente allibiti, timidissimi, che pareva si fossero esclusivamente nutriti di sassi sin dalla loro infanzia. Avevano indosso dei mantelli lunghi e cadenti: le loro scarpe erano sciancagnate e sdrucciolevole, e le piume dei loro cappelli erano la più lamentosa cosa che si potesse immaginare.

Al loro ingresso nella sala vi furono alcuni momenti di protesta. Ma Pardaillan fece circolare intorno a sè uno sguardo così scintillante, che i crucciati si cambiarono in mormori di soddisfazione e le smorfie in sorrisi.

Pardaillan, senza scomporsi, condusse i due mercanti alla tavola imperversiva e fece loro cenno di sedersi innanzi al fantastico piatto.

Stupefatti, più per l'emozione, con le mani sulle ginocchia, i vecchi fissi sui candelieri di bronzo erano alle mani di Ughetta, i due mercanti obbedirono, si sedettero di sbieco, posando ciascuno una gamba del loro deretano sugli sgabelli di legno.

E rimasero palpitanti, credendo di aver sognato.

— Come vi chiamate, signor Succhiello? — chiese Pardaillan ad uno dei due che pareva il più intelligente.

L'uomo rispose chinandosi:

— Monsignore, mi chiamo Piccole.....

— Piccole?..... E' un nome grazioso e melodioso. Ma vi prego di non trattarmi da monsignore, poichè non lo sono!..... E voi, signor Corvo?

L'altro, infatti, era una caricatura del corvo: capelli neri e piatti sulla fronte, naso lungo, prominente ed ossuto, mento sfuggente, attitudini balorde, andatura un po' oscillante.

Rispose con voce lugubre:

— Monsignore, mi chiamano Crousse.....

— Crousse?..... Meraviglioso, perdio!..... Ebbene, signor Piccole e signor Crousse, io vi invito alla gioia di divorare questi beccaccini a quest'ora!..... Mangiate e bevete allegramente..... Voi siete ora gli ospiti del cavaliere di Pardaillan..... Signora Gredoire, ecco lo scudo pagato per i miei due camerati — soggiunse il cavaliere deponendo due scudi di oro nella mano dell'ostessa.

E poichè questa aveva fatto un segno di rifiuto:

— Mia cara Ughetta, — fece egli dolcemente, — voi sapete che i miei ospiti sono miei assolutamente e che non permetterò mai a nessuno di toglieremeli e di farli diventare suoi ospiti.....

— Fate come volete — disse con remissione la bella ostessa, come quella che era abituata a dare sempre ragione al cavaliere. — Ma lo scotto oltrepassa di molto il prezzo del modesto pranzo.....

— Ebbene, restituirete il di più ai miei invitati — disse Pardaillan.

E salutando i due miserabili con un gesto largo dal suo cappello piumato, che portò la penna di struzzo a strisciare per terra, il cavaliere, seguito da *Pipeau*..... dal cane grasso, che non poteva più tenersi sulle gambe tanto era il peso del suo ruffio..... raggiunse il duca di Angoulême, che non aveva voluto mangiare e che era uscito prima di lui, e lo attendeva sulla via: mentre che Crousse e Piccole, i due «cercoli» di Belgodère, inebetiti dall'ammirazione e dubitando ancora se fossero desti od addormentati, cominciavano timidamente l'attacco, che ben presto divenne una carica a fondo.....

Nel momento in cui Pardaillan, seguito da uno sguardo pensoso della buona Ughetta, oltrepassava la soglia dell'*Albergo dell'Isdernia*, la linda di un gabinetto che dava nello stesso tempo sulla strada e sulla sala comune si sollevò.....

Dietro i vetri un volto apparve che lo guardò discendere gli scalini dell'entrata.....

E quel volto, convulso di odio, livido di spavento, era quello di Maurevert, l'uomo dal pugnale avvelenato, l'assassino di Luisa di Pardaillan, contessa di Margency.

CAPITOLO VIII.

Una pugnalata che vale un trono

Se fosse necessario cercare una parola sintetica capace di tradurre esattamente il carattere di Enrico di Guisa nella sua personalità umana e non più nel gesto teatrale di cui solo si sono incaricati gli storici, noi diremmo che questione si chiamava *Orgoglio*.

L'orgoglio dominava i suoi pensieri di cuore ed i suoi pensieri di cervello: l'orgoglio era senza dubbio la sua attitudine morale; Guisa che Achille non aveva che un punto vulnerabile nella sua anima corazzata: non si poteva ferirlo che nel suo orgoglio.

Ora, quel capitano che pareva realmente passare per il più bel gentiluomo di Parigi, a cui le piccole borghesucce lanciavano dei fiori quando passava e dei baci appena appariva nella via, quest'uomo, che fu più idolatrato di Luzun, più ammirato di Richelieu, quel trionfatore a cui nessuna donna aveva resistito, quel carnefice dei cuori femminili, ebbene, sì, Enrico di Guisa era ammogliato e..... ingannato dalla moglie.....

Fu il marito più coronato dell'epoca. Non solo, ma inoltre sua condizione era per lui cagione di tre furenti. Durante tutta la sua turbolenta vita, ogni globo delle tragiche disperazioni di orgoglio, causate non dall'affetto che portava a sua moglie, poichè non ne portava affatto, ma dal dolore di sapersi, per colpa di quella donna, divenuto la favola della città. I suoi assassinii, per cui egli non ebbe nulla invero ad invidiare a Caterina dei Medici, furono quasi tutti provocati da gelosia, uno ultimo fra quelli l'assassinio di Saint-Megrin, uno dei più brillanti gentiluomini della Corte di Enrico III.

L'assassinio di Saint-Megrin non servì però a frenare sua moglie, che aveva in perversione nel sangue: Caterina di Clèves, duchessa di Guisa, pianse Saint-Megrin per otto giorni e prese un altro amante, poi un altro, poi degli altri ancora, poichè Guisa continuò a versare del sangue e delle lacrime di rabbia. Il cruccio che egli ne ebbe certamente insanabile avvelenò la sua vita. Quella constatazione era per lui la più terribile delle umiliazioni: nel bel mezzo di una battaglia gli accadeva di volgere la sua spada furibonda contro i suoi amici, perchè aveva creduto di sorprendere un sorriso canzonatorio al suo indirizzo sulle labbra di quell'eretico.....

Caterina di Clèves rideva di lui con una grazia più che bella nel vero senso della parola, vivace, abbastanza intelligente per non annoiare eccessiva importanza alle cose frivole della vita, leggera, spiritosa, assolutamente sverginata, alla decisiva a divertirsi del suo meglio con una tranquillità che nulla riesciva a scuotere..... E con tutta la sua immoralità graziosa e vivace ella rendevasi, senza sapersi, quella profonda maschera vana in diametrale dall'ambizione e dai violenti desiderii di suo marito, Enrico di Guisa.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 101 02 1/2. Contr. del matt. in l. 106 20 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 07 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 101 12 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 05.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1239, 1238, 1236 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 788, 787 50, 788 f. c.

Az. Fondiaria Cavalieri (Nobile e C.) — Contratti del matt. in l. 225 f. c.

Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 25 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — Contr. del matt. in l. 508 50, 508, 507 50, 507, 507 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 30.
Londra 3: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1239, 1238 1/2, 1238, 1239.
- Banca Commerciale 788, 787 1/2, 787, 787 1/2.
- Credito Italiano 561.
- Ferrovie Mediterranee 400.
- Conciml Vicenza 508 1/2, 505, 507 1/2, 507.
- Fiat 35, 35 1/2, 35.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 % p. corr. 510.
- Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 502 50.
- Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0, 489 1/2.

Fermi ed assai stiliti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
14 maggio — Ore 17.

Il leggero risveglio negli affari manifestatosi ieri sera e stamane fu di breve durata, ed al mattino d'oggi regnò dinuovo la massima inattività generale con prezzi alquanto in reazione.

Azioni Banca d'Italia 1236 1/2.
- Banca Commerciale 786 1/2, 790.
- Credito Italiano 560 1/2.
- Meridionali 680.
- Mediterranee 399.
- Conciml 505 1/2, 505, 505 1/2.
- Fiat 35.

Prezzi nominali 14 maggio.

Debiti redimibili.

obbl. ferr. 3 ris. Mediterranee — | obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 310 —
» Ferr. Mediterranee 305 50 | » Ferr. Canelli-Alessandria 4 0/0 — —
»Strade ferrate dal Tirreno 5 0/0 512 — | » Canali Cavour 4 0/0 190 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 353 — | » Canal. Napoli 4 0/0 505 —
» Ferr. Novara 5 0/0 — | Azioni Ferr. Mediterranee 399 —
» Cuneo 5 0/0 — | » Ferr. Meridionali — —
» » 4 0/0 405 — | » Ferr. Sarde — —
| Buoni ag. e Mortara 375 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna: serie C 1.mo 2682 | 535 —
serie C 2.mo 1881 | —
» città Roma 3 1/2 0/0 nett. | 495 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 561 —
Soc. Banc. Italiana 119 —
Banco di Roma 113 50
Banca di Torino 1. — —
Società Bancaria Italiana — —

Industrie varie

Soc. Ceramica Richard 954 —
» Carb. Meridionali 915 —
» Elettr. Alta Italia 507 —
» Elettr. Conelo 295 50
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» An. Pell. e Cuoiami 725 —

Obbligazioni

Consorzio Sofferaggi.
Agric. Meridionale 499 —
Prestito Meridion. 340 75
» Sconti Sardegna 5 0/0 —
» Sarde, serie A 240 —
» » B 345 —
Risan. Napoli Piazza Mercato — —
Società Tess. Tessere — —
» Fabbr. meccaniche — —
Officine Elettrogeniche 250 —
Ferr. Elettr. di Savona — —
» Napoli-Piazza Nolana — —
Cart. di Pietra Ligure — —
Prest. Prest. Alessandro 455 50
» Prest. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 5 0/0 — —
Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 5 p. c. — —
Fond. S. Paolo 4 0/0 — —
Banca d'Italia 3 1/2 fior. — —
Istituto di Credito Fondiario — —
Fondiario 4 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Fondiario 4 1/2 0/0 — —

Fave da 19 50 a 20; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 17 a 20; id. colorati estero da 20 50 a 30. Riso Comolino Origlia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Comolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. mercato Origlia da 36 50 a 37 — Id. fiorito comune da 33 a 35 50 — Id. bianco mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Comolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Avena e riso fanno danno.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 26 aprile al 9 maggio.

Fieno. - Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0,10, imballaggio escluso: Moncalieri L. 1 35 — Rivoli 1 50 — Torricelle 1 40.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al mirto.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni dal 14 maggio 1908

Organzini			C. 0	Kg.	29 35
Trame			» —	»	—
Greggie			» 10	»	306 67
Lane			» —	»	— —
Articoli diversi			» —	»	— —
		Totale	C. 10	Kg.	1430 68
Sete pesate			» 2	»	114 92
Lane pesate			» —	»	— —
		Totale	C. 12	Kg.	1.345 57

Colli entrati nel mese e tutt'oggi:

Stagionati	N. 141	Kg.	12410 00
Canapi	» 27	»	934 60

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 maggio. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 01
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 05
Cambio su Londra a vista	25 115
Consolidati inglesi 2 75 0/0	88 3/8
Obbligazioni Lombarde	211 50
Cambio su l'Italia	par
Turco nuovo	95 55
Banca di Parigi	1130 —
Tunisine	467 75
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 50
Rendita Ungherese 4 0/0	88 20
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 07
Banca Ottomana	727 —
Argentino	88 25
Credito Fondiario	726 —
Suez	4675 —
Lotti Turchi	137 —
Ferrovie Meridionali a termine	693 —
Rendita Russa nuova	71 85
Nuovo prestito Russo	97 47
Rendita Portoghese 3 0/0	72 10
Banca di Francia	Inquotato
Cambio su Madrid	manca
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita Serba 4 0/0	— —
Rio Tinto	1585 —
Tendenza ferma.	

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

La ripresa dei premi per la fine che conferma le buone disposizioni delle sedute precedenti. I premi rimangono fermamente fissi sopra la maggior parte dei valori. Il Rio Tinto, in seguito alle speranze emesse a tal riguardo, è salito a 1585 e chiude a 1586, 50, 86, 85 contro 1582. Al contante 86.70. Le compere delle case parigine sono continuate a 54 sulla lira di reddito.

CHIUSA E VIENNA, 14.

Credito Austriaco	664 75	Rendita italiana (carta)	82 10
Lombarde	104 50	Fondi Austriaca (argento)	83 —
Rendita austriaca	100 30	Id. in carta	99 9
Austriache	654 —	Union Bank	630 —
Ex Azioni Banca ex	1545 —	Rend. austriaca oro	120 15
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 per	84 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2	84 25
Cambio su Parigi	95 82	Banca Fondi Basel	440 —
» su Londra	239 12		
Tendenza calma.			

BERLINO, 14 (Chiusura).

Austriache in Londra	2.2 95	Ferr. Lombarde	24 50
Assicur. Le Parigi	241 —	Ital. Meridionali	70 —
Rendita ex Italia	81 50	Ital. di Roma	— —
Credito Austriaco	110 10	Ferr. Austriache	181 75
Rendita Austriaca	— —	Ferr. Mediterranee	70 75
Id. Rendita	— —	Banca Commerciale	— —
Fonc. Prus. 4 0/0	98 90	Prestito Spagnuolo	91 75
Fondi Turchi 1 0/0	19 20		

Tendenza irregolare.

PARIGI, 14 (Chiusura).

Cotoni Egizi	86 —	Rio Tinto	91 12
Rendita Italiana	100 —	Uruguay	69 1/4
Argento fino	24 1/4	Vapori nuovi fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Cupon passati	22 —	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco unico	95 —		
Egiziani (4)	102 —		
Ungheresi	82 —		

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

(Ufficio comunale) — Affari difficili.

Quasi di fermezza ai quinti da L. 25 50 a 26; di poco meno quelli di Piacenza da 25 25 a 25 50; di Bologna da 25 a 25 25; di Ferrara da 25 50 a 26 25; di Modena da 25 50 a 26; di Reggio Emilia da 25 50 a 26; di Parma da 25 50 a 26; di Mantova da 25 50 a 26; di Verona da 25 50 a 26; di Cremona da 25 50 a 26; di Milano da 25 50 a 26; di Novara da 25 50 a 26; di Vercelli da 25 50 a 26; di Pavia da 25 50 a 26; di Lodi da 25 50 a 26; di Alessandria da 25 50 a 26; di Casale da 25 50 a 26; di Asti da 25 50 a 26; di Cuneo da 25 50 a 26; di Fossano da 25 50 a 26; di Saluzzo da 25 50 a 26; di Savigliano da 25 50 a 26; di Racconigi da 25 50 a 26; di Carmagnola da 25 50 a 26; di Chieri da 25 50 a 26; di Moncalieri da 25 50 a 26; di Rivoli da 25 50 a 26; di Susa da 25 50 a 26; di Pinerolo da 25 50 a 26; di Torino da 25 50 a 26; di Ivrea da 25 50 a 26; di Biella da 25 50 a 26; di Vercelli da 25 50 a 26; di Novara da 25 50 a 26; di Milano da 25 50 a 26; di Cremona da 25 50 a 26; di Mantova da 25 50 a 26; di Verona da 25 50 a 26; di Modena da 25 50 a 26; di Reggio Emilia da 25 50 a 26; di Parma da 25 50 a 26; di Piacenza da 25 50 a 26; di Bologna da 25 50 a 26; di Ferrara da 25 50 a 26; di Ravenna da 25 50 a 26; di Forlì da 25 50 a 26; di Cesena da 25 50 a 26; di Rimini da 25 50 a 26; di Ancona da 25 50 a 26; di Pesaro da 25 50 a 26; di Fano da 25 50 a 26; di Senigallia da 25 50 a 26; di Jesi da 25 50 a 26; di Macerata da 25 50 a 26; di Tolentino da 25 50 a 26; di Fermo da 25 50 a 26; di Ascoli da 25 50 a 26; di Teramo da 25 50 a 26; di Chieti da 25 50 a 26; di Pescara da 25 50 a 26; di Lanciano da 25 50 a 26; di Vasto da 25 50 a 26; di Termoli da 25 50 a 26; di Campobasso da 25 50 a 26; di Isernia da 25 50 a 26; di Benevento da 25 50 a 26; di Avellino da 25 50 a 26; di Salerno da 25 50 a 26; di Napoli da 25 50 a 26; di Caserta da 25 50 a 26; di Gaeta da 25 50 a 26; di Frosinone da 25 50 a 26; di Velletri da 25 50 a 26; di Roma da 25 50 a 26; di Viterbo da 25 50 a 26; di Rieti da 25 50 a 26; di Terni da 25 50 a 26; di Perugia da 25 50 a 26; di Foligno da 25 50 a 26; di Spoleto da 25 50 a 26; di Assisi da 25 50 a 26; di Gubbio da 25 50 a 26; di Urbino da 25 50 a 26; di Pesaro da 25 50 a 26; di Fano da 25 50 a 26; di Senigallia da 25 50 a 26; di Jesi da 25 50 a 26; di Macerata da 25 50 a 26; di Tolentino da 25 50 a 26; di Fermo da 25 50 a 26; di Ascoli da 25 50 a 26; di Teramo da 25 50 a 26; di Chieti da 25 50 a 26; di Pescara da 25 50 a 26; di Lanciano da 25 50 a 26; di Vasto da 25 50 a 26; di Termoli da 25 50 a 26; di Campobasso da 25 50 a 26; di Isernia da 25 50 a 26; di Benevento da 25 50 a 26; di Avellino da 25 50 a 26; di Salerno da 25 50 a 26; di Napoli da 25 50 a 26; di Caserta da 25 50 a 26; di Gaeta da 25 50 a 26; di Frosinone da 25 50 a 26; di Velletri da 25 50 a 26; di Roma da 25 50 a 26; di Viterbo da 25 50 a 26; di Rieti da 25 50 a 26; di Terni da 25 50 a 26; di Perugia da 25 50 a 26; di Foligno da 25 50 a 26; di Spoleto da 25 50 a 26; di Assisi da 25 50 a 26; di Gubbio da 25 50 a 26; di Urbino da 25 50 a 26.

Granoturco — Affari limitati.

Quasi di fermezza ai quinti da L. 16 50 a 20; di poco meno quelli di Piacenza da 19 25 a 20; di Milano da 19 50 a 20; di Cremona da 19 50 a 20; di Mantova da 19 50 a 20; di Verona da 19 50 a 20; di Modena da 19 50 a 20; di Reggio Emilia da 19 50 a 20; di Parma da 19 50 a 20; di Piacenza da 19 50 a 20; di Bologna da 19 50 a 20; di Ferrara da 19 50 a 20; di Ravenna da 19 50 a 20; di Forlì da 19 50 a 20; di Cesena da 19 50 a 20; di Rimini da 19 50 a 20; di Ancona da 19 50 a 20; di Pesaro da 19 50 a 20; di Fano da 19 50 a 20; di Senigallia da 19 50 a 20; di Jesi da 19 50 a 20; di Macerata da 19 50 a 20; di Tolentino da 19 50 a 20; di Fermo da 19 50 a 20; di Ascoli da 19 50 a 20; di Teramo da 19 50 a 20; di Chieti da 19 50 a 20; di Pescara da 19 50 a 20; di Lanciano da 19 50 a 20; di Vasto da 19 50 a 20; di Termoli da 19 50 a 20; di Campobasso da 19 50 a 20; di Isernia da 19 50 a 20; di Benevento da 19 50 a 20; di Avellino da 19 50 a 20; di Salerno da 19 50 a 20; di Napoli da 19 50 a 20; di Caserta da 19 50 a 20; di Gaeta da 19 50 a 20; di Frosinone da 19 50 a 20; di Velletri da 19 50 a 20; di Roma da 19 50 a 20; di Viterbo da 19 50 a 20; di Rieti da 19 50 a 20; di Terni da 19 50 a 20; di Perugia da 19 50 a 20; di Foligno da 19 50 a 20; di Spoleto da 19 50 a 20; di Assisi da 19 50 a 20; di Gubbio da 19 50 a 20; di Urbino